SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

16ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 LUGLIO 1958

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 623

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 623

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 623

« Conversione in legge del decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, concernente l'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato ai sensi dei decreti-legge 16 marzo 1957, n. 69, e 14 settembre 1957, n. 812, rispettivamente convertiti in legge, con modificazioni, nelle leggi 12 maggio 1957, n. 307, e 27 ottobre 1957, n. 1031 » (64) (Approvazione):

MICARA, *relatore* 624

PRETI, *Ministro delle finanze* 625

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (21) (Seguito della discussione e approvazione):

AZARA . . . . . *Pag.* 646

BARBARO 644, 646

CINGOLANI 648

CORNAGGIA MEDICI, *relatore* . . . . . 626 e *passim*

NENCIONI 645

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa* . . . . . 634 e *passim*

ZANNINI 644

Interpellanze:

Annunzio 649

Interrogazioni:

Annunzio 649

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 649

MARIOTTI 649

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 25 luglio.

RUSSO, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Berlingieri per giorni 1, Corbellini per giorni 1, Massimo Lancellotti per giorni 1, Moltisanti per giorni 1, Papalia per giorni 3, Pecoraro per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

del senatore Salari:

« Provvedimenti per la ricostruzione degli oliveti danneggiati dal gelo » (68);

« Istituzione di scuole elementari sussidiarie » (69);

dei senatori Gelmini, Aimoni, Bardellini, Bitossi, Boccassi, Busoni, Cervellati, Fiore, Fortunati, Gallotti Balboni Luisa, Gianquinto, Gombi, Mammucari, Marabini, Mariotti, Montagnani Marelli, Pessi, Ristori, Roasio, Roda, Ronza, Ruggeri, Sacchetti, Secci, Spezzano e Valenzi:

« Estensione della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli artigiani » (67);

dei senatori Alberti, Angelilli, Battista, Menghi, Terracini, Tessitori e Tibaldi:

« Permanenza a vita del dottor professor Luigi Spolverini alla Direzione dell'Istituto per poliomielitici in Ariccia (Roma) » (70).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di oggi, la 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione) ha esaminato ed approvato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni sui canoni di affitto di fondi rustici composti in canapa nelle provincie della Campania » (61), d'iniziativa del senatore Tartufoli.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, concernente l'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato ai sensi dei decreti-legge 16 marzo 1957, n. 69, e 14 settembre 1957, n. 812, rispettivamente convertiti in legge, con modificazioni, nelle leggi 12 maggio 1957, n. 307, e 27 ottobre 1957, n. 1031 » (64) (*Procedura urgentissima*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 23 luglio 1958, n. 721, concernente l'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato

ai sensi dei decreti-legge 16 marzo 1957, n. 69, e 14 settembre 1957, n. 812, rispettivamente convertiti in legge, con modificazioni, nelle leggi 12 maggio 1957, n. 307, e 27 ottobre 1957, n. 1031 ».

Per questo disegno di legge è stata approvata, nell'ultima seduta, la procedura urgentissima. Invito pertanto il relatore, senatore Micara, a riferire oralmente su di esso.

MICARA, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, parallelamente alla mancanza sul nostro mercato di quel particolare spirito, che pur non trovando posto in una classificazione merceologica ha per altro evidenti caratteristiche distensive, vorrei dire tranquillanti e tonificanti, mancanza che si è particolarmente fatta sentire durante i mesi di maggio e giugno in coincidenza delle elezioni politiche (intendo parlare, onorevoli colleghi, di quel particolare spirito che gli inglesi chiamano *humour*), parallelamente dicevo alla mancanza di questo spirito si è venuta a determinare nel nostro mercato una mancanza dello spirito o dell'alcool di seconda categoria, proveniente dalla distillazione di materie alcooligene quali fichi, mele, carrube. E in tale situazione si è creata una scarsa disponibilità di materie prime alcooligene, che ha creato una diminuzione sensibile di alcool di seconda categoria, provocando di conseguenza un notevole aumento dei prezzi, al punto che le quotazioni dell'alcool di seconda categoria hanno raggiunto addirittura quelle dell'alcool di prima categoria, aggirandosi intorno alle 87-88 mila lire l'ettanidro. In aggiunta a questo, il timore che le categorie interessate avevano di un ulteriore slittamento dei prezzi ha portato ad un aumento delle scorte di speculazione, per cui si sono assorbite tutte le giacenze ed i prezzi hanno subìto un ulteriore irrigidimento.

Occorreva quindi provvedere immediatamente per rifornire il mercato di alcool di buon gusto di seconda categoria, considerando che, alla fine dell'esercizio finanziario 1957-58, non vi erano praticamente giacenze di tale tipo di alcool sul nostro mercato e la nuova produzione dell'esercizio 1958-59 avrà inizio, come tutti saprete, per quanto riguarda lo spirito da vino in settembre e per quanto riguarda lo spirito da frutta in agosto.

Per questo secondo tipo, la frutta, ci sono delle notizie tranquillanti perchè le previsioni sulla produzione sono buone e per le mele, ad esempio, si parla di 16 milioni di quintali.

Il fabbisogno per arrivare alla saldatura si può calcolare oggi in 60 mila ettanidri. Le categorie interessate avevano chiesto che si facesse fronte a questa necessità con una autorizzazione all'importazione di materie alcooligene, ad esempio carrube, datteri, fichi secchi, che hanno un alto tenore saccarino e quindi alcooligeno. Molto saggiamente questa richiesta non è stata accolta dalla competente Amministrazione dello Stato, perchè una volta concessa l'autorizzazione alla importazione, questa non si sarebbe potuta troncare immediatamente se, per esempio, il mercato avesse richiesto un intervento catenaccio. Altra ragione che mi sembra forse più valida è che concedendo l'importazione, avremmo anche dovuto sborsare valuta pregiata. A queste due ragioni economiche, io mi permetto di aggiungere maliziosamente, lo ammetto, ma forse non troppo, che questa concessione avrebbe molto probabilmente alimentato il mercato dell'alcool, ma anche quello delle sofisticazioni, specie considerando che le quotazioni del vino in questa momento sono particolarmente interessanti.

Esclusa dunque questa possibilità, il Governo ha pensato, mi pare saggiamente, all'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato ai sensi dei decreti-legge 16 marzo 1957, n. 69, e 14 settembre 1957, n. 812.

Voi ricorderete, onorevoli colleghi, che il primo di questi due decreti-legge fu emesso in una situazione di mercato vinicolo particolarmente pesante e in base ad esso sono stati estratti, attraverso la distillazione, 52.460 ettanidri di alcool. Con il provvedimento del settembre 1957 si concesse una

agevolazione fiscale addirittura superiore a quella del decreto n. 69, che concedeva il 70 per cento, dando il 90 per cento. Furono distillati ulteriormente altri 16.000 ettanidri, per un totale quindi di circa 69.000 ettanidri. Abbiamo parlato di un fabbisogno di 60.000 ettanidri.

Il decreto-legge alla nostra approvazione regolamenta appunto il mercato, cercando di accompagnarlo fino alla saldatura e dando la possibilità di immettere immediatamente parte dei quantitativi di alcool distillato sotto il regime delle due leggi a cui abbiamo fatto cenno. Il quarto del primo anno, in base alle leggi n. 69 e 812, seguirà il suo corso, ossia sarà messo in circolazione nei termini contemplati da quelle due leggi, quindi fino alla fine dell'anno, e servirà per accompagnare il mercato, mentre i tre quarti dei 69.000 ettanidri saranno messi immediatamente in circolazione, e a questo scopo è data facoltà ai possessori di poter beneficiare degli abbuoni che appunto il decreto-legge odierno prevede per facilitare questa immediata immissione di alcool nel mercato. Gli abbuoni sono stati calcolati in modo da poter dare ai possessori una spinta allettante per immettere nel mercato il loro alcool.

La riduzione delle agevolazioni fiscali, per quanto riguarda lo spirito prodotto in base alla legge n. 69, ammonta al 35 per cento, passando così dal 70 al 35 per cento, mentre per quanto riguarda la legge n. 812 si passa dal 90 al 55 per cento. Con ciò naturalmente si realizza un utile per l'erario che si aggirerà, se tutti i possessori vorranno beneficiare di questo provvedimento legislativo, sui 725 milioni circa.

In conclusione, mi sembra che il presente decreto, sbloccando anticipatamente l'alcool accantonato, offra il vantaggio di poterne disporre subito evitando un ulteriore slittamento nelle quotazioni e stabilizzando di conseguenza il mercato. A questo proposito è forse utile notare che il solo annuncio del presente decreto, provocando l'uscita di alcune scorte di speculazione, ha già fatto scendere le quotazioni dell'alcool di seconda categoria alla Borse delle merci di Milano da 87.000 a 86.000 l'ettanidro.

Una seconda valida ragione mi sembra quella che, liberando anticipatamente capienze e capitali, che risulteranno quindi immediatamente disponibili per la prossima campagna alcooliera e vinicola, il presente decreto influisce favorevolmente in senso tonificante sul nuovo mercato del vino e, da ultimo, facendo realizzare all'erario una parte degli abbuoni concessi, determina una sopravvenienza attiva per il nostro bilancio di circa 725 milioni.

Io credo che per queste ragioni, onorevoli colleghi, il decreto-legge che oggi viene presentato al vostro esame sia degno di approvazione.

Prima di chiudere vorrei rivolgere all'onorevole rappresentante del Governo un voto, che è il voto, credo, di tutti i vinicoltori italiani: e cioè che questa sopravvenienza attiva, che in fondo trae la sua origine dal vino, sia possibilmente reimpiegata nel settore vitivinicolo.

La ringrazio, signor Presidente. (*Approvazioni dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Piochè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Articolo unico

È convertito in legge il decreto-legge 23 luglio 1958 n. 721, concernente l'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato ai sensi dei decreti-legge 16 marzo 1957, numero 69, e 14 settembre 1957, n. 812, rispettivamente convertiti in legge, con modificazioni, nelle leggi 12 maggio 1957, n. 307, e 27 ottobre 1957, n. 1031.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, onorevole Vice Presidente del Consiglio e Ministro della difesa, ritengo, pur in questa sera tanto calda, di non poter omettere di inviare, da questo banco, un saluto commosso, devoto e grato alle Forze Armate, all'inizio, in alcune Regioni, della celebrazione del centenario dell'Unità nazionale. Le Forze Armate, in questi cento anni, sono state veramente le catalizzatrici della unificazione del Paese.

Quanti sacrifici, onorevoli senatori, quanti eroismi, quanta grandezza morale, che ci appaiono in una sintesi meravigliosa: essa si chiama la nuova, grande Patria italiana!

Ma in questo momento il mio pensiero non va soltanto a tutti i Caduti delle guerre risorgimentali, ma va ancora alle attuali Forze Armate, le quali oggi testimoniano come il sentimento dell'onore, lo spirito di sacrificio, siano sempre vivi nella gioventù italiana alle armi; come gli Stati Maggiori, gli Ufficiali, i Sottufficiali, i Graduati dell'Esercito, della Marina militare, dell'Aviazione militare sono ben degni di adempiere ad un nuovo compito: quello di presidiare la indipendenza nella sicurezza e nella pace, quello di conservare, alle generazioni che verranno, il frutto di un sacrificio immane ed eroico.

Io sono stato, in questa discussione, chiamato in causa cortesemente, quale veloce e sintetico relatore, dagli onorevoli Tolloy, Zannini, Scappini, Buizza, Gianquinto, Massimo Lancellotti, Gatto, Nencioni, Montagnana, Barbaro, Monni e Moltisanti. A tutti gli onorevoli colleghi, che hanno voluto concedermi l'attenuante di aver dovuto stendere la relazione in circa tre giorni, alcuni dei quali occupati anche in quest'Aula o per altri impegni, va il mio ringraziamento e va il mio vivo apprezzamento.

Qualche collega, come l'onorevole senatore Scappini, ha voluto dire che la mia relazione si era attenuta piuttosto ad un tema tecnico, ad un tema burocratico, e che il relatore aveva voluto, forse per mancanza di tempo, forse per opportunità, tralasciare di affrontare i problemi di fondo. La situazione politica generale, nella quale vive il mondo, le condizioni di psicologica apprensione nelle quali sono le umane genti in queste giornate, forse potevano avermi consigliato di sorvolare la trattazione di alcuni problemi fondamentali, per umilmente dedicarmi all'analisi compiuta dei numeri, delle destinazioni, della somma complessiva che il Paese spende per le sue Forze Armate, tralasciando di affrontare quei temi che in questa Aula avrebbero potuto forse dare luogo piuttosto ad un dibattito di politica generale o di politica estera che non di politica militare. Ma poichè, ripeto, cortesemente sono stato chiamato in causa, con altrettanta cortesia e non minore fermezza risponderò, soprattutto all'onorevole Tolloy e all'onorevole Scappini, in questo modo rispettoso e reciso: il Paese pensa che noi siamo gli eredi di tutto un passato; noi siamo una realtà prodotta da tutte le generazioni che ci hanno preceduto e noi siamo la realtà dalla quale dipenderà l'avvenire dell'Italia. Ognuno riconosce, anche in forza di un articolo costituzionale che afferma che la difesa del Paese è sacra, che in questa materia non ci possono essere negligenze nè diserzioni. Noi riteniamo, senza voler offendere nessuno, che uno Stato mo-

derno debba necessariamente provvedere alla propria difesa. Il non provvedervi, onorevoli senatori, potrebbe dar luogo alla perdita dell'indipendenza nazionale, potrebbe dar luogo alla fine di una democrazia intesa secondo la nostra tradizione, potrebbe in altre parole far piombare gli italiani in una situazione di schiavitù, che il nostro spirito cristiano e la nostra tradizione politica respingono. Noi lo affermiamo in questa Roma nella quale negli anni passati due episodi toccanti sono avvenuti: due uomini di nobile spiritualità che avevano l'altissimo onore di reggere la Chiesa, hanno offerto a Dio la loro grande anima perchè la pace fosse conservata al mondo. Ricordo il 20 agosto 1914, con la sacra figura di Pio X e il 10 febbraio 1939, con quella di Pio XI: costoro erano i Vicari di Colui che è il Principe della pace. E nessuno più di noi sente perciò veemente nell'animo il desiderio di assicurare all'Italia e a tutti i popoli del mondo una pace permanente, dignitosa, sicura.

Onorevoli senatori, questa è la nostra grande speranza, come scrivevo nella mia relazione: che l'albero della pace abbia a crescere ben radicato, che lo spettro della guerra sia fugato per sempre e che coloro che vogliono la guerra siano dispersi. Ma è mai possibile che in mezzo a tanti vasi di ferro vi possano essere dei vasi di vetro? (*Commenti dalla sinistra*). È mai possibile che in mezzo ad un mondo così agitato vi possa essere chi pensi di poter non più chiudere le porte di casa sua, nè munirle di serratura? Ella, onorevole Picchiotti, è un grande criminalista ed avrà, come l'ha questo modesto avvocato che vi parla, una speranza: che le buie carceri non abbiano a servire mai più. Ma il ritenere oggi esclusi, impossibili i piccoli assalti alla quiete e alla tranquillità dei cittadini, ed i grandi assalti alla vita della Nazione, sarebbe una follia. Ed allora noi affermiamo che le nostre Forze armate sono la garanzia di questa pace italiana nella sicurezza.

E quando, onorevole Scappini, ella mi domanda se sarà dunque possibile che il nostro Paese abbia delle rampe per il lancio di missili, se sarà possibile che il nostro Paese offra ospitalità nei suoi porti a navi da guerra, ed offra gli aeroporti per il passaggio di velivoli bellici, io le rispondo che evidentemente ciò occorre, finchè si potrà arrivare al disarmo; ma questo, come ho detto, deve essere universale, simultaneo e controllato, e non deve riguardare solo le armi nucleari o le telearmi, ma anche le armi convenzionali.

Quando mi si fanno queste domande io rispondo che il popolo italiano, amante della pace, ma sicuro difensore della sua indipendenza e della sua dignità, si varrà, ma solo a scopi di difesa di tutti i mezzi, non esclusi quelli che ho indicato, perchè possa essere a lui e a tutto il mondo conservato questo bene supremo.

PALERMO. Intanto provvisoriamente dài gli aeroporti per l'aggressione del Libano.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Onorevole Palermo, le ho già risposto. Torno a dire che non v'è contraddizione in quanto noi affermiamo, perchè noi affermiamo l'esigenza di essere adeguatamente armati, l'esigenza di non trovarci in condizioni di essere soppressi per una sproporzione qualitativa e quantitativa, ma nello stesso tempo riaffermiamo ancora il nostro spirito e la nostra decisa volontà di pace.

Detto questo, onorevoli senatori, perchè una risposta su questo punto non poteva non essere data, debbo rispondere a chi mi accusava, come l'onorevole Scappini, di aver chiesto l'aumento degli stanziamenti militari.

È necessario affermare la seguente verità, come ho detto nella relazione scritta e come riaffermo, che ogni sciupìo è deplorevole, ma che ogni mancato stanziamento il quale ponga le Forze Armate in condizioni di presentare delle debolezze nel rinnovamento degli armamenti e negli apprestamenti difensivi, è dannoso, perchè ciò avrebbe per tragica conseguenza di rendere meno operanti tutti gli sforzi fatti in questa direzione, perchè si arriverebbe alla tragica conclusione di non potere perfezionare ciò che, solo perfezionato, ci dà una capacità di difesa.

Onorevoli senatori, la mia relazione è breve, ma io so quante cose il Senato deve leggere, onorevole Picchiotti, e penso che le relazioni brevi possono tentare i lettori a leggerle. Qualche volta tuttavia la loro brevità ne sconsiglia la lettura, ed io mi permetterò di leggere agli onorevoli senatori un piccolo dato il quale è sufficiente a far vedere che, se da un punto di vista di pura espressione numerica questo stato di previsione della spesa indica un incremento di alcuni miliardi (esattamente 23), tuttavia la percentuale è diminuita rispetto alle entrate generali dello Stato. Infatti, mentre quest'anno, rispetto alle entrate, la percentuale delle spese per la Difesa è del 18,81 per cento, nel passato esercizio tale percentuale era del 19,82 per cento; rapportata alle uscite la percentuale è quest'anno del 16,19, mentre lo scorso anno era del 18,40.

È chiaro che il Senato, il quale è sempre un acuto indagatore delle ragioni della spesa, in questo richiamandosi alle tradizionali origini dei Parlamenti, vorrà ricordare come in queste somme che ho indicato sono compresi milioni 322.907,7 i quali riguardano le spese del personale, mentre 266.136,6 riguardano i servizi.

È evidente che questa somma che l'Italia spende, e da un punto di vista globale, e relativamente alle proprie entrate ed uscite, è una somma non adeguata ad assicurare quella difesa del Paese che, ripeto, rimane per noi un debito d'onore e un sacro compito patriottico.

Se poi, onorevoli senatori, noi teniamo presenti altri quadri, vediamo che il debito vitalizio ammonta a 87 miliardi (trascuro i milioni); che le spese per l'aviazione civile, della quale vi parlerò dopo, ammontano a 5 miliardi e 842 milioni; che vi sono poi le spese per le onoranze ai Caduti ed altre voci, di modo che arriviamo a questa conclusione che 95 miliardi sono spesi per delle destinazioni che non sono istituzionali e meno ancora funzionali.

E voglio richiamare l'attenzione del Senato ancora su questo punto che, mentre delle somme stanziate all'Esercito tocca una percentuale del 46,23 per cento, alla Marina del 17,8 per cento, all'Aeronautica tocca solo il 23,69 per cento, il che, per quel prevalere del cielo, del quale ho avuto l'onore di parlare nella prima e nella seconda legislatura davanti al Senato, di quel cielo che sommerge mari e terre, è inadeguato se si pensa, ad esempio, che una Nazione, il Canadà, arriva a spendere circa il 50 per cento dei fondi militari per questa destinazione. E non si dimentichi mai che oggi la nostra Aeronautica e la D.A.T. con i suoi gruppi di intercettatori hanno propriamente uno scopo difensivo, di modo che l'Aeronautica assume per noi il valore dello scudo aereo (non voglio più dire d'ombrello del Paese) perchè questa nostra Italia possa rimanere libera ed indipendente.

Detto questo, onorevoli senatori, credo di avere molto rapidamente, come l'ora e la non dolce stagione consigliano, esposto le ragioni per le quali noi riteniamo di dover, non solo continuare a spendere per le nostro Forze Armate, ma incrementare questa spesa, se si vuole che quanto si spende sia economicamente speso, cioè possa raggiungere l'obiettivo per il quale le Forze Armate sono costituite, vivono ed operano.

Resta da dire qualche cosa in ordine all'Esercito, al quale noi vogliamo mandare in queste giornate, mentre al nord le grandi manovre, denominate Freccia Azzurra seconda, sono in corso, la testimonianza del nostro amore e della nostra gratitudine. Pensiamo che, parlando dell'Esercito, venga immediatamente di dover dire qualche cosa, in questa sede, non già quanto alle leggi che sono state realizzate (voglio dire la legge della statica dell'Esercito, per gli organici, e la legge della dinamica, la legge di avanzamento e la legge sullo stato dei signori ufficiali e dei sottufficiali) ma circa l'ordinamento delle Forze Armate.

Gli onorevoli senatori sanno come unico sia il Ministero, ed è un Ministero che nel nome stesso indica le sue grandi speranze, le sue finalità, coerentemente con quanto la Costituzione afferma: il Ministero della difesa. Ma rimangono le tre Forze Armate fondamentali: Esercito, Marina militare e Aviazione militare. Sappiamo che era stato presentato nella passata legislatura un disegno di legge sull'ordinamento dell'Eser-

cito. Penseremmo di poter formulare l'augurio che non vi sia una legge di ordinamento per ogni Forza Armata, ma vi sia un'unica legge, con la quale proprio si possa raggiungere questo obiettivo di rendere sempre più viva e sempre più operante la unità delle Forze Armate.

La scienza militare moderna indica chiaramente a tutti noi come non è più possibile che una Forza Armata viva una propria vita in aseità. Occorre la coordinazione, ma occorre qualcosa di più della coordinazione: se non l'unificazione delle Forze Armate, occorre una sincronizzazione che deve essere realizzata attraverso lo ordinamento dell'alto comando, attraverso delle diramazioni di questo ordinamento; sì che l'Esercito, pur con tutta la sua gloriosa tradizione, abbia a disporsi in questo sistema difensivo accanto alla Marina militare e all'Aeronautica militare, onde la teleologia delle Forze Armate sia assicurata e raggiunta.

Dell'Esercito, per quanto sta in me, vorrò ricordare agli onorevoli senatori, le nuove strutture che è andato assumendo con le divisioni di fanteria: a struttura ordinativa di divisione di pianura, colle divisioni a struttura ordinativa da montagna, colle divisioni corazzate e con le brigate alpine. Sia consentito a me, uomo nato in una grande valle, tutta circondata dalle Alpi, di rendere un'altra volta alle truppe alpine una testimonianza di ammirazione, e di mettere un'altra volta in evidenza che questa mirabile cintura è la difesa naturale del nostro Paese dagli ingressi orientali, dagli ingressi settentrionali e occidentali. Ma a nulla varrebbero i ghiacciai, a nulla varrebbero le grandi vette, se noi non sapessimo che a presidiare quei confini sono dei petti indomiti. Ed è la tradizione di quelle truppe di montagna, che rappresenta qualcosa di classico per il nostro Paese, una testimonianza di mirabile eroismo in pace ed in guerra. Accanto alle truppe alpine, con questa destinazione particolare, dobbiamo anche provvedere al compito di difendere le immense frontiere di questa Penisola, tutta protesa, come avrebbe detto il Papini, quale una quercia nel mare, sgorgante dal petto dell'antica Europa e slanciata verso l'Asia e l'Africa: a queste nostre frontiere sono destinate le nostre Forze Armate. E ha ragione l'onorevole Barbaro quando invoca che nelle sue nobili terre siano mantenute quelle truppe che egli ha esaltato e che trovano negli animi di quelle popolazioni una mirabile corrispondenza di amore. Giusto che si provveda a questa difesa attraverso tutto un rimodernamento dell'artiglieria, attraverso lo impiego di nuovi mezzi che sono offensivi in se stessi, ma impiegati a scopi difensivi. Ma questa difesa deve essere integrata dalla presenza della nostra Marina, la silenziosa vigilante sui mari, alla quale in questo momento mi è caro di rivolgere il mio saluto. Con le sue unità operative, con le sue unità ausiliarie, la Marina, ridimensionata nelle navi di superficie ed in quelle subacquee, nelle quali continua a vivere gagliardo e mirabile lo spirito eroico della gente del nostro mare, deve assicurare al nostro Paese i rifornimenti, deve provvedere alla difesa costiera e, in uno con la Forza Armata che per prima ho citato, ecco profilarsi la difesa dal cielo, ecco profilarsi la difesa aerea territoriale, con la sua rete d'avvistamento, con i gruppi intercettori.

È chiaro, onorevoli senatori, che se abbiamo scelto la N.A.T.O. come l'ambito delle nostre alleanze, noi abbiamo voluto affermare questa verità, che, nell'epoca moderna, nessuna Nazione può essere autosufficiente, che solo nei grandi schieramenti è possibile trovare la difesa di quello che è il retaggio dei nostri più alti ideali. È un sistema mutualistico che, evidentemente, è l'unico capace di conservare la pace, mentre i germi della guerra ancora dilagano per il mondo, quei germi che, come ho detto esordendo, noi ardentemente speriamo che siano per sempre dispersi.

Onorevoli senatori, qualunque sia il settore che con la vostra presenza qua dentro onorate, da nessuno di voi io ho sentito dire: non venga la pace, non si affermi la democrazia; da nessuno di voi ho sentito dire: si eclissi l'indipendenza o la libertà italiana. Bisognerà però che ci intendiamo sul valore di queste espressioni. Per noi la libertà del Paese, come le libertà dei singoli italiani,

è un dato spirituale, è una capacità di espansione della personalità umana, secondo le leggi della nostra democrazia che, mi sia consentito dirlo, trova non solo nella concretezza della storia i suoi incentivi, ma trova nell'alto la sua ispirazione. È un'affermazione di rispetto della personalità. Quando noi diciamo pace, parliamo della pace degli uomini di buono volontà, parliamo cioè della pace che deve ogni giorno esser creata anche con la nostra concreta opera. Per noi questa pace è la tranquillità nell'ordine, per dirla con Agostino. Perciò questa pace non può essere il frutto nè di un determinismo economico, nè di un determinismo storico, che escluderebbe l'uomo dall'essere il soggetto della storia. (*Interruzione del senatore Palermo*). Questi sono i nostri concetti, onorevole Palermo; queste sono le idee fondamentali che ci ispirano nel considerare questa realtà; queste sono le ragioni che dànno animo ai nostri spiriti, che dànno sentimento ai nostri cuori, per poter essere in ogni giorno i vigili custodi di queste realtà, in attesa — lo ripeto — che spunti il definitivo, radioso e meraviglioso giorno della pace perpetua.

Onorevoli senatori, se non fossi stato tentato non avrei toccato questa problematica, perchè, per fare anche cosa gradita all'onorevole Sottosegretario per l'aviazione civile, senatore Giuseppe Caron, mi sarei ricordato che, all'inizio della mia vita di volo, io ero un pilota civile ed avrei dimenticato altre ore, certo per me indimenticabili, di pilota militare nel ricordo degli amici caduti, e avrei così parlato soltanto di aviazione civile.

E vengo, onorevole Palermo, a porgerle la mano, poichè tra noi due, nonostante la dialettica politica, ci sono tali ragioni di amicizia per cui non riusciamo neppure a litigare, sul serio, nè qui dentro nè fuori. (*Ilarità*).

L'aviazione civile, onorevoli senatori, si presenta un'altra volta al Senato della Repubblica italiana, che ha celebrato da poco la nascita della terza legislatura, come un problema del quale tutti hanno parlato, ma che nessuno ha mai preso a cuore, così come avviene un po' a Napoli, onorevole Palermo riguardo a certe donzelle, alle quali tutti hanno fatto la corte, ma che nessuno ha sposato mai. Mi auguro che finalmente, onorevole Vice Presidente del Consiglio e Ministro dela difesa, sia proprio lei che metterà a segno... (*ilarità*) ... e a fuoco questo problema.

In questo momento, però, io debbo rendere all'Aviazione militare, della quale mi onoro di far parte, una grande testimonianza. L'Aviazione militare è stata la culla dell'aviazione civile e ci ha fornito il 100 per cento dei piloti civili di linea e degli specialisti, ci ha fornito e ci fornisce l'assistenza al volo. Sarebbe quindi veramente una mancanza di giustizia — se è vero che la riconoscenza è una parte fondamentale della giustizia — il non rendere all'aviazione militare questa testimonianza. Ma succede così: i bambini nascono, crescono e poi non rimangono più nella culla, perchè non ci stanno. E mi pare che da questo grembo materno, da questa culla l'aviazione civile debba finalmente uscire...

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* E spiccare il volo.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore.* Molto bene: spiccare il volo.

Non è il caso, onorevoli senatori, che io vi ricordi alcune verità fondamentali, di cui del resto l'onorevole Gianquinto — che vedo lassù in piccionaia e che saluto cordialmente — ci ha parlato anche l'altra sera quando quasi quasi veniva a farci una specie di elogio dell'Iberia, verso la quale forse nel passato egli non ha avuto dei sentimenti eccessivmente cordiali, per ragioni politiche s'intende.

L'aviazione civile ha delle sue finalità, e soprattutto deve garantire i traffici aerei delle persone e delle cose. L'attività militare — l'ho detto nella relazione — ha una sua nobiltà, è un'altra cosa, ed è per questo che l'aviazione civile deve essere separata da quella militare. Una volta, quando ero più giovane — ahimè! — invocai un alto commissariato nell'ambito del Ministero

della difesa; oggi, totalmente associandomi all'ordine del giorno del senatore Zannini, affermo che l'aviazione civile deve essere retta da un alto commissariato nell'ambito ed alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Va detto, inoltre, onorevoli senatori, che spero in sede di bilancio della Difesa, onorevole Gianquinto, di parlare per l'ultima volta di aviazione civile, giacchè veramente mi auguro che entro pochi mesi questa realizzazione sia un fatto compiuto.

Un centro di studi in materia, eretto dall'amico onorevole Caron, ci ha documentato che circa 80 milioni di uomini usano ormai nel mondo di questi mezzi. Ma quanti saranno gli uomini che ne useranno nei tempi avvenire, quando le strade appariranno assolutamente insufficienti? E non mi si venga a dire: ma con le autostrade risolveremo tutto! L'autostrada, evidentemente, anche a doppia carreggiata, consentirà un determinato volume di traffico e non oltre. Altre volte ho detto, e in questo momento ripeto: le vie del cielo sono infinite, sono preparate gratuitamente dalla Provvidenza, sono mantenute in efficienza gratuitamente. E se i vecchi idroplani usassero ancora, anche gli idroporti sarebbero preparati gratuitamente e gratuitamente mantenuti in efficienza.

È chiaro che, se vogliamo muoverci attorno a questo vecchio pianeta, e soprattutto quando, onorevole Jannuzzi, ci muoveremo, noi che siamo giovani (*ilarità*), verso altri pianeti o soli che siano, e la terra sarà semplicemente una piccola tavola di lancio verso l'immensità degli spazi, dovremo sempre più valerci del mezzo aereo, il quale, a parte l'intasatura del sistema viario, quali che siano i progressi che un Paese faccia per un sistema stradale, garantisce una vera sicurezza — sì, perchè percentualmente è sicurissimo il mezzo aereo — ed una tale rapidità, che noi veramente vediamo in questo mezzo il veicolo che farà di nuovo una grande sintesi dei popoli.

Ma per l'Italia, onorevoli senatori, per questo centro di attrazione del turismo, per questa Italia che nel 1960 avrà le sue Olimpiadi, è quanto mai necessario poter assicurare la massima ospitalità aerea, la quale evidentemente è garantita dalle infrastrutture — e con queste intendo dire degli aeroporti e della assistenza al volo — ed è altrettanto necessario che l'Italia provveda da se stessa a nuovamente attivare la propria industria aeronautica. Ed è di questo che voglio dire qualche cosa.

Si è detto: abbiamo un poco perduto il passo, si direbbe in gergo di fante — mi ricordo di essere stato fante nella brigata Cuneo — (si direbbe meglio, in gergo aeronautico: ci siamo un poco sfilati dalla formazione). Ma quanto meno faremo per reinserirci in questo progresso, quanto più tarderemo il reinserimento, tanto più difficile sarà il tornare a collocare il nostro Paese in questo mirabile campo, che è il campo dell'avvenire. E sono gli ingegni più alti che hanno onorato l'Italia, vorrei dire, i quattro ingegni sui quali si basa l'aviazione (il Vinci, con i suoi studi geniali e precorritori, il Barsanti, col suo propulsore, il Volta, con la sua prima scintilla, e il Marconi, con la radio guida) ad imporre al popolo italiano di tornare a costruire cellule e a costruire propulsori. In tal senso si è operato in questi ultimi anni — e non voglio in questo momento ricordare l'opera di tutti i Ministri, di tutti i Sottosegretari — perchè la Fiat potesse, con il G-91, vincere una gara di ordine internazionale, perchè la Macchi potesse predisporre il primo aviogetto basico da scuola, l'MB-326, perchè l'Agusta potesse tornare alla competizione con l'AZ-8, di cui sono state già fatte le prime prove di volo, e con la riproduzione degli elicotteri. Ed ancora debbo ricordare Piaggio e Macchi e Fiat, che hanno prodotto cellule o propulsori; di modo che io penso che l'ora nostra più buia sia superata, e possa essere espressa questa speranza: che di nuovo l'Italia riesca, con la genialità dei suoi progettisti e con la capacità delle sue maestranze, a costruire velivoli e propulsori, e che il mondo sia il mercato nel quale si giustifichino economicamente gli sforzi iniziali che il Paese dovrà fare in questa direzione.

Sono poi certo che il Governo (avevo interrogato il passato Governo su questo) vorrà mettere a punto al più presto l'aeroporto

di Fiumicino, perchè Roma, *alma mater*, possa accogliere degnamente le Olimpiadi. Mi auguro che sia pure al più presto sistemato l'aeroporto di Venezia, magari conservando alla nostalgia dei veneziani San Nicolò. (*Interruzione del senatore Gianquinto*). Mi auguro che Palermo abbia il suo grande aeroporto insulare...

CROLLALANZA. E Bari? Se ne è dimenticato?

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Ci sto arrivando. Sono in Sicilia, mi faccia passare lo stretto e arriverò anche a Bari. (*Ilarità*). Mi auguro, onorevole Barbaro, che lei possa vedere realizzata la sua pista e a lei, onorevole Crollalanza, al quale, al di là di ogni diverso ideale politico, voglio riconoscere la capacità realizzatrice nel campo dei lavori pubblici, auguro che Bari abbia un aeroporto degno di quello che è il grande destino mercantile di questa nostra città affacciata all'Oriente vicino.

CROLLALANZA. La ringrazio.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Voglio ancora, onorevoli senatori, ricordare, giacchè è presente l'onorevole Gastone Nencioni, un piccolo problema, quello del sistema aeroportuale di Milano. Innanzi tutto la consolo: i chilometri da Piazza del Duomo alla Malpensa non sono 50, ma precisamente 47.

NENCIONI. Aspettavo questa risposta. Ho portato la pubblicazione alla quale ha contribuito propro lei, e da essa risulta che i chilometri sono 50. (*Commenti*).

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Faremo la misurazione. Ad ogni modo la consolo con un altro dato. Anche stamattina sono andato da casa mia e (lei sa in che parte di Milano io abiti) all'aeroporto in 29 minuti e 24 secondi.

NENCIONI. A 120 chilometri l'ora, attraversando anche Gallarate...

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Ad ogni modo Gallarate non si attraverserà più perchè è davanti al Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto concernente la strada di arroccamento, l'autostrada che uscirà a Castellanza o a Busto Arsizio. E ripeto, 30 chilometri di autostrada sono presso a poco, agli effetti del tempo, percorribili come 10 o 15 chilometri di strada ordinaria.

Passiamo a parlare della Malpensa.

NENCIONI. Sarebbe meglio non parlarne.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Non mettiamo in difficoltà l'opera che svolge l'onorevole Caron con pazienza certosina. Lei così vuol mettere a disagio il Sottosegretario Caron. (*Interruzione del senatore Nencioni*). Vedo che lei è un peccatore, dal punto di vista aeronautico, non più convertibile — solo da questo punto di vista si intende.

È quindi chiaro, onorevoli senatori, che la Malpensa con la nuova pista in corso di attuazione, con il suo nuovo edificio, con lo allungamento, col potenziamento e il rassodamento della vecchia pista, sarà in grado di accogliere gli aerei a getto. Voglio ricordare a me stesso e al Senato che, se c'è una problematica la quale esige di prevedere molto da lontano, è precisamente la problematica aeronautica; e lei, onorevole Nencioni, non pensi che le Alpi non siano facilmente valicabili decollando dalla Malpensa o che dopo aver sorvolato le Alpi non si possa atterrare alla Malpensa. Non pensi neppure che possano venir fuori dei disturbi di radio-assistenza per il fatto che una base militare è ad alcuni chilometri dalla Malpensa. Detto questo per Malpensa, Milano vorrà, poi, provvedere (è un lusso che la città vuole permettersi) all'aeroporto di Linate, l'aeroporto per le comunicazioni nazionali e per le comunicazioni continentali; di modo che io voglio in questo momento come milanese (cesso per un istante di essere relatore di questa Commissione) dire all'onorevole Caron che gli siamo grati per quello che ha fatto, soprattutto perchè speriamo che sia

detta l'ultima parola in questo periodo del progresso aereonautico nei confroni del sistema aeroportuale di Milano.

Posso essere d'accordo con il senatore Nencioni che un aeroporto è un po' troppo lontano, ed uno un po' troppo vicino: ma si faranno il terzo, il quarto, il quinto ed il sesto aeroporto, poi; per ora quello che è necessario è che si realizzi quanto deve essere fatto. Torino ha già una sua pista prolungata in condizioni di dare ospitalità agli aerei anche nelle ore notturne, di modo che, con questo sistema che siamo venuti delineando, ed al quale aggiungo naturalmente il sistema aeroportuale sardo, onorevole Presidente Segni, Elmas, Alghero e, perchè no?, onorevole Monni, la rimessa in efficienza anche di Vena Fiorita cara ai miei ricordi militari, avremo sistemato questo settore nord.

Quanto a Genova, onorevole senatore Boggiano Pico, lei sa che il destino di Genova è sul mare, e una delle testimonianze di questa mirabile capacità dei liguri di protendere sul mare la loro sorte è il fatto che si sia realizzato, sul mare, un gruppo di lavori per il quale Genova non sarà soltanto una capitale marinara, alla cui storia tutti ci inchiniamo, ma sarà anche un centro aeronautico.

Onorevoli senatori, debbo dire, poichè un accenno è stato fatto anche dall'onorevole Gianquinto, che il nostro personale di volo, parlo dei piloti e degli specializzati sia di volo che a terra, è perfettamente all'altezza del suo compito. Voglio rendere qui una testimonianza a questa gente dell'aria che nel nostro Paese è meno remunerata che in altri Paesi e che tuttavia, per fedeltà alla bandiera, è rimasta con le nostre compagnie. Voglio dire a questi uomini e donne della aria (perchè non posso dimenticare di essere Presidente di una scuola di *hostess*) che noi abbiamo per loro tutta la nostra simpatia e la nostra gratitudine.

Ha detto l'onorevole Gianquinto che ci sono gli istituti nautici e ci potranno essere in avvenire gli istituti aeronautici. Ma in quesa sede debbo una altra volta testimoniare la gratitudine alla Aeronautica militare, che ci ha fornito un personale, perfezionato dalle scuole di Compagnia aerea, il quale, in cospetto del personale di altre compagnie nel mondo, nulla ha a demeritare. E voglio porre all'attenzione del Senato questo gruppo di uomini e di donne che oggi su quattro continenti, domani mi auguro su cinque, quando le nostre linee raggiungeranno anche l'Australia ed il lontano Giappone, rendono al nostro Paese un servizio che ci onora.

Ci sono, onorevole Gianquinto, lo sappiamo, dei problemi di ordine sindacale. Non vogliamo in questa sede entrare in tale problematica: vogliamo solamente augurarci che i problemi sindacali siano risolti per la serenità del personale civile, e che soprattutto un settore sia messo a fuoco, quello previdenziale, perchè è chiaro che chi ha il rischio del volo ed il rischio di essere messo a terra da una visita psico-fisiologica, deve avere la garanzia che la sua famiglia, dopo le fatiche fatte a favore dell'aria, non debba vivere soltanto di aria.

Onorevoli senatori, ecco dunque le ragioni che riguardano l'industria aeronautica, le infrastrutture ed i traffici, per le quali rendiamo omaggio a quello che aveva fatto la L.A.I. accanto all'Alitalia, e che fa oggi la società fusa Alitalia-Linee Aeree Italiane. Speriamo che questa società possa ora trovare nel nuovo organo centrale un elemento centrifugatore. Mi pare proprio che questa visione fisica sia quella che conviene all'aeronautica. Occorre un grande moto centripeto: saranno i nostri aeroplani che andando in tutto il mondo porteranno la testimonianza d'Italia; ma occorre ancora un grande moto centripeto: saranno gli aeroplani nostri e di ogni regione che porteranno i cittadini di tutto l'orbe in questa Roma *caput mundi*, in questa Italia tanto ospitale.

Ho cominciato, onorevoli senatori, col dirvi della esigenza di difendere, con ogni mezzo che la tecnica moderna suggerisce, nessuna arma esclusa, la pace nella sicurezza, di difendere l'indipendenza, la libertà, la grandezza della Patria. Mi sono rifatto al Risorgimento; il Risorgimento mi ha ispirato perchè la mia terra, l'anno venturo, celebrerà il centenario della sua unificazione alle altre nobili Regioni d'Italia, specie al Piemonte, la Regione matrice dal punto di vista risorgimentale. Concludo questo mio rapido

dire affermando un'altra verità; io voglio proprio sperare che quello che una volta era il sogno d'Italia, che le armi si trasformassero in aratri, che le navi si trasformassero in naviglio da diporto, possa avvenire anche per i velivoli. I velivoli non dovranno più solcare i cieli a minaccia, ma dovranno intessere la grande spirituale unità del mondo: questa è l'immagine che noi abbiamo presente. Ma abbiamo ancora presente l'articolo 11 della Costituzione, e se mai un giorno qualcuno attentasse alla vita, alla libertà, all'indipendenza ed alla pace italiana, noi siamo certi che le nostre Forze Armate saranno un solo uomo e formeranno la più grande e la più nobile barriera, perchè in questa terra del diritto e della giustizia, in questa terra dove allignano i più alti sentimenti, nei nostri cieli così azzurri e splendidi, sui nostri mari meravigliosi, non abbia mai ad essere conosciuto il disonore, ma siano ricordate solo le ore dell'eroismo militare, che ha una sua ragione d'essere; e vogliamo affermare la esigenza di vita libera di un popolo che ha voluto comporsi in due più grandi comunità, la nascente Comunità europea e la grande Comunità atlantica, con una sola speranza, che un astro, ed un astro bellissimo, salga alto sui destini degli uomini e si fermi: l'astro della pace per illuminare un avvenire migliore. (*Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, accingendomi a parlare su un bilancio così imponente, non tanto per la cifra, quanto per il significato interiore della nostra organizzazione a difesa della nostra indipendenza, della nostra libertà e della nostra pace, accingendomi dico anche a parlare su un bilancio per me così nuovo io, senza alcuna retorica, porgo un ringraziamento a coloro che mi hanno preceduto. Non è un ringraziamento retorico come si suol fare in tutti i discorsi sui bilanci, e ne ho fatti già troppi, ma proprio il ringraziamento che viene spontaneo da me, che mi addentro in un campo così difficile e nuovo, verso coloro che in quest'Aula hanno parlato per tanta competenza, pacatezza e serenità.

Spero anch'io di essere pacato e sereno e privo di retorica.

Il bilancio della Difesa impressiona, diciamolo pure, per le sue cifre, e poichè siamo in sede di bilancio, cioè d'esame del *quantum* e del come spendiamo, farò proprio oggetto del mio discorso soprattutto l'esame di queste cifre.

Impressiona perchè con la cifra di 596 miliardi le argomentazioni che si possono fare sono molte; e ne ho viste, ne ho sentite, ne ho lette molte. Devo dire che bisogna ricondurre le cose nell'alveo della realtà, esaminare l'entità assoluta e relativa di questa cifra, della spesa italiana e della spesa degli altri Paesi, per vedere a quali innumerevoli bisogni occorre provvedere con questo grande stanziamento; grande in modo relativo, ma, come ha concluso il relatore, non sufficiente in modo assoluto.

Le Forze Armate, nel loro complesso, costituiscono una grande famiglia legata alla più grande famiglia italiana. Si tratta di un legame intimo che non è soltanto il legame che può venire domani dalla necessità della difesa: le Forze Armate vivono la vita della Nazione, sono legate ad essa. E questo è dimostrato anche dalla recente discussione, dai reclami di piccoli centri privati o di una piccola fabbrica militare o di una sede di distretto o d'altro ufficio. Si vede che la vita di questa grande famiglia militare non è una vita avulsa dalla Nazione, ma una vita che è intimamente ad essa legata, per moltissimi aspetti.

Le Forze Armate comprendono complessivamente oltre 516.000 uomini divisi così: il 17 per cento civili e l'83 per cento militari. Gli 86.000 civili sono distribuiti nelle varie amministrazioni. L'Arma dei carabinieri comprende poi circa 80.000 uomini; l'Esercito 258.000; la Marina 38.000; l'Aviazione 53.000: cifra ingente che spiega quindi per se stessa anche l'ingente bilancio. Se noi analizziamo il nostro bilancio vediamo quanta parte di esso è destinata proprio alla vita di

questi uomini. Una notevole parte di questo ingente personale non è personale di leva, anzi la maggior parte di queste 516.000 unità sono persone legate durevolmente con l'amministrazione della difesa; si tratta di ufficiali, di sottufficiali, di soldati con leve speciali; si tratta dell'intera Arma dei carabinieri e del numero ingente di impiegati e di salariati civili. Analizzando questa cifra di 516.000 unità destinata alla difesa, noi vediamo che i militari di truppa, quelli di leva, coloro i quali prestano il servizio di 18 mesi, sulla durata del quale avrò modo di ritornare, sono semplicemente 276.000, mentre i rimanenti, vale a dire circa 240.000 sono costituiti da personale legato durevolmente all'Amministrazione militare dello Stato.

Massa ingente quindi, i cui semplici oneri per stipendi e salari rappresentano già una parte notevole — e, probabilmente, se analiziamo bene — la maggior parte dell'ingente stanziamento. Le Forze Armate sono quindi questa grande famiglia durevolmente legata a tutta l'organizzazione statale, alla economia dell'intera Nazione e durevolmente legata alla Nazione, come scuola dal punto di vista tecnico e dal punto di vista morale. L'Esercito, la Marina, l'Aviazione sono anzitutto una scuola di lealtà. E qui debbo richiamarmi ad un'osservazione fatta — dico incidentalmente che tengo conto di tutto quanto è stato esposto, ma mi scuso di non poter ricordare i singoli oratori — devo richiamarmi ad una osservazione fatta, perchè noi non abbiamo nessun diritto di dubitare della perfetta lealtà dell'Esercito verso l'attuale ordinamento dello Stato. Anche in occasione del 10° anniversario della Costituzione, le Forze Armate hanno diffuso tra tutti i militari una pubblicazione relativa a questo fausto avvenimento.

Scuola di lealtà, dunque, di cui noi dobbiamo tener conto, e scuola di sacrificio. Tra i militari ogni anno alcuni rimettono la vita. Io ricordo anzitutto i carabinieri. Cadono numerosi ogni anno nella difesa dell'ordine, degli averi e della vita dei cittadini. Nel 1957 noi abbiamo avuto 27 deceduti e ben 1.891 feriti e a questi eroi del dovere mando di qua il mio reverente saluto.

Ma anche nelle altre Forze Armate vi sono i caduti durante le istruzioni. Sono state qui ricordate come troppo numerose le vittime nell'Aviazione. Debbo dire che l'Aviazione comporta rischi notevoli e chiunque sia aviatore sa che, non appena le ruote dell'aereo si sono sollevate dal suolo, la sua vita è soprattutto nelle mani di Dio, perchè anche i congegni più perfetti possono imprevedibilmente mancare. Ma per rassicurare il Senato debbo ricordare che le vittime per incidenti aviatori — le quali sarebbero sempre troppe anche se fossero una sola — sono dovute a fattori inevitabili in congegni perfetti, ma anche difficili a maneggiare. In ogni modo, siccome si era parlato di 23 vittime e, come causa degli infortuni, di apparecchi di origine americana, debbo dire che le vittime sono solo 9 e che molti di questi apparecchi erano costruiti su licenza americana, ma in Italia. Non vi è niente quindi di eccezionale nel numero di queste vittime e sono casi dovuti alla fatalità che è insita in ogni allenamento di questo strumento così difficile.

L'Esercito, la Marina e l'Aviazione hanno contribuito e contribuiscono all'addestramento alla vita civile. Come giustamente ha detto l'onorevole relatore, la maggior parte degli aviatori civili provengono dall'Aviazione militare. Quanti altri tecnici provengono dalla Marina e dall'Esercito! Nella vita moderna le tre Armi sono potentemente specializzate, con tecnici, tanto soldati che marinai e aviatori, di altissimo valore, che molte volte tornano alla vita civile proprio per la loro alta qualifica. Noi dobbiamo essere lieti di questo e devo attestare, non come Ministro della difesa, ma come uomo di cultura, la mia gratitudine verso le tre Armi che in settori così diversi contribuiscono alla ricerca scientifica, all'istruzione professionale e al progresso tecnico della Nazione.

Io ho voluto a questo proposito, per sfatare la leggenda dei vecchi ordinamenti militari di altri tempi, dare una scorsa al bilancio e ho trovato in esso una serie di stanziamenti molto notevoli per l'istruzione, per la ricerca scientifica e per l'assistenza, dei quali vi darò qualche cenno. Ma voglio intanto osservare che l'alto grado di tecnicismo raggiunto dalle armi moderne non solo giustifica

pienamente, ma fa ritenere forse insufficiente quella ferma di 18 mesi della quale si è chiesta la riduzione. Non si tratta più di insegnare al soldato di marciare e sparare al bersaglio. Questo poteva essere 50 anni or sono! Oggi la tecnica militare è così perfezionata ed evoluta che l'addestramento richiede tempo notevole; e non è che questo tempo notevole vada ad aggravare l'onere del bilancio. Se la durata della ferma fosse inferiore ai diciotto mesi, noi dovremmo reclutare un maggior numero di militari, proprio per sopperire a questa ferma più ridotta. La questione è stata trattata ampiamente in altre occasioni ed è una questione che ritorna continuamente. Ritengo però che la decisione già presa per legge alcuni anni or sono circa la durata della ferma sia una decisione saggia e da non modificare.

Ricordo come quasi tutti gli eserciti hanno una ferma più lunga di quella dell'Esercito italiano: la Turchia, l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna, per esempio, hanno una ferma di 24 mesi, dimostrazione questa che la nostra ferma è veramente la minima compatibile con il tecnicismo dell'Esercito moderno.

L'importanza dell'istruzione nella famiglia delle Forze Armate, come famiglia che non solo tende alla difesa ma che, nel raggiungere questo scopo, dà una larga preparazione, una larga educazione morale, scientifica e tecnica alle proprie unità, è dimostrata anche dal fatto che, come dicevo, molti miliardi sono dedicati nel bilancio alla ricerca e all'istruzione.

Nei capitoli 188, 189 e 190, riguardanti rispettivamente l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, sono stanziati infatti ben 1.437 milioni per ricerche di carattere tecnico e scientifico. Nei capitoli 295, 297 e 298, riguardanti ancora rispettivamente l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, sono stanziati altri 3.325 milioni, che costituiscono l'aliquota destinata alla ricerca e al progresso scientifico, ricavata sui capitoli concernenti il potenziamento dell'Esercito.

Larghi, poi, sono gli stanziamenti per la scuola elementare — seicento milioni — e larghissimi sono gli stanziamenti per l'assistenza. Posso ricordare qui rapidamente ad esempio, per non prolungare troppo il discorso, i capitoli 176, 177, 178, 180, 181, 183, 184 e 247 del bilancio; ed in modo particolare, per quello che è in relazione all'assistenza, il capitolo 103 relativo all'Esercito, il capitolo 108 relativo alla Marina e il capitolo 114 relativo all'Aeronautica, per la refezione agli operai degli stabilimenti militari, con uno stanziamento complessivo di oltre 500 milioni.

Opera, quindi, non soltanto tecnica ma anche sociale, perchè in tutti questi anni non solo è stata curata la parte relativa ai miglioramenti per gli operai, nel loro salario, nel loro regime giuridico — sul quale ritornerò — e nel loro tenore di vita, ma, nonostante certe osservazioni che si sono fatte, anche il tenore di vita delle truppe è considerevolmente migliorato.

Posti tutti questi compiti molteplici, posta questa difficoltà, dal punto di vista tecnico, dell'organizzazione militare attuale, noi dobbiamo vedere, per esaminare la consistenza e la giustificazione del bilancio, che cosa si spende presso gli altri popoli. Non siamo noi soli ad avere un esercito. Il nostro Esercito, la nostra Marina e la nostra Aviazione sono in relazione non soltanto ad una situazione politica, geografica ed economica dei popoli che ci circondano, ma anche all'onere che questi popoli sostengono per le Forze armate.

Io esporrò, onorevoli senatori, a questo riguardo il risultato di una indagine circa la spesa che sopportano alcuni popoli europei per le Forze armate. Qual'è il criterio di indagine? Le cifre assolute non dicono niente; non dice nemmeno molto la cifra relativa, cioè la percentuale delle spese militari sul complessivo bilancio. Siccome noi abbiamo di fronte degli Stati unitari e degli Stati confederali, le cifre relative hanno una scarsa influenza, ed io non voglio certo abusare del 39 per cento sull'intero bilancio che spende la Confederazione elvetica per la sua difesa, perchè questa cifra certamente è riferita al solo bilancio federale, il quale non sopporta certo molte delle spese che ha il nostro bilancio statale.

Noi dobbiamo tener conto di un fattore che mi pare il più evidente: quello della spesa *pro capite*, quello della spesa che ogni

Stato sostiene per ogni abitante. Ed allora dobbiamo dire veramente che la spesa sopportata dal bilancio, e quindi dal popolo italiano, è una tra le più modeste in Europa e fuori d'Europa.

L'Italia spende, dividendo i 590 miliardi per 50 milioni di abitanti, 11.800 lire per ciascun abitante. Ma vi sono delle Nazioni che spendono molto di più. Noi possiamo prendere come esempio la Francia, la quale spende 44 mila lire per ciascun abitante; la Gran Bretagna, che spende 48 mila lire; la Cecoslovacchia, per cercare qualche Stato dell'oriente europeo, che spende 58.712 lire; la Polonia, che spende 69.255 lire; ed infine l'Unione Sovietica. che spende 75.149 lire per ogni abitante.

Di fronte a questa relazione tra i vari Stati europei, devo dire che, anche tenuto conto del diverso reddito nazionale *pro-capite* dei vari Stati, l'Italia è uno degli Stati che spende di meno; probabilmente è lo Stato che *pro-capite* spende meno di tutti gli Stati europei che io ho ricordato.

Ma noi dovremo anche esaminare un altro problema, al quale ha accennato l'onorevole relatore: dei 590 miliardi, quanti sono destinati alle Forze Armate per raggiungere i loro scopi di istituto, e quanti di questa somma destinata alle Forze Armate per tali compiti hanno niente altro che lo scopo del mantenimento dell'Esercito?

Io sottopongo al Senato queste cifre; le ho controllate, ho cercato di rendermene conto, e ritengo che i calcoli siano certi. Dai 596 miliardi di bilancio sono da detrarre circa 6 miliardi, perchè si tratta di movimento di capitali, non di spese effettive. Il bilancio, come spesa effettiva, è quindi poco più di 589 miliardi. Come ha già detto il relatore, ben 95 miliardi e 215 milioni non sono relativi alle Forze Armate: si tratta delle pensioni, per esempio, pensioni ordinarie e pensioni di guerra; si tratta dell'Aviazione civile. Complessivamente, deducendo dai 589 miliardi 95 miliardi circa, l'onere vero per le Forze Armate si riduce a 493 miliardi. Di questi per pagamento di stipendi, assegni ed indennità varie al personale militare e civile, vanno ben 232 miliardi, vale a dire il 47 per cento delle spese effettivamente destinate alle Forze Armate. Altri 219 miliardi vanno per il funzionamento, mantenimento ed addestramento, cioè per pure spese di esercizio; sicchè la spesa per il potenziamento vero e proprio dell'Esercito — costruzione o rinnovamento di mezzi bellici, costruzione di nuove navi, artiglierie, velivoli e via dicendo — si riduce, su un bilancio di 589 miliardi, a soli 41 miliardi ed 870 milioni, vale a dire l'8 per cento o poco più dell'intero bilancio.

Io ho creduto, nella mia responsabilità, di chiarire al Senato l'esatta situazione, anche perchè di fronte all'opinione pubblica è per me un problema di coscienza chiarire come queste spese vengono impiegate.

FERRETTI. Non basta: bisogna provvedere ad impiegare un maggior numero di miliardi!

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Mi lasci parlare, ed arriveremo anche alla questione che lei ha detto.

È certo che una ripartizione del bilancio, per cui poco più dell'8 per cento viene destinato a fornire all'Esercito i mezzi per funzionare e il restante 92 per cento viene distribuito in una serie di altre spese che io vi ho indicato, è una ripartizione che mi permetto di dichiarare non realistica, per non usare un termine più drastico. La media degli eserciti europei è del 40 per cento per spese di potenziamento dell'esercito e del 60 per cento per le spese di esercizio. Siccome il nostro bilancio in questi anni è stato ridotto al minimo e siccome molte spese, le spese di esercizio, non sono comprimibili, si è dovuto quindi agire sulle spese per il potenziamento, riducendole. Mi son permesso di portare queste cifre al Senato per spiegare come sia anche ingiustificato fare tanto chiasso, come si è fatto da qualche parte, per un aumento del bilancio di 23 miliardi, ottenuto con tanta fatica dal mio amico Taviani, dei quali soltanto 4, come ha detto l'onorevole relatore, sono destinati al potenziamento dell'Esercito. Ho voluto chiarire queste cifre appunto perchè noi vediamo anche il pro-

blema che si presenta ai cittadini i quali considerino il presente e l'avvenire con le preoccupazioni del grave momento che attraversiamo e quali considerazioni questo problema impone.

Dico senza esitare che di fronte all'opinione pubblica molte volte è stato agitato il fantasma di una certa facilità nelle spese militari, di un certo anche disordine nelle spese militari. È una leggenda da sfatare.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

(*Segue* SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa*). Ma sono spese il cui importo per quanto ragguardevole è sempre modestissimo quando si pensi che si deve tenere in piedi, che si deve far vivere e lavorare una famiglia di ben 516 mila unità. Io ho amministrato un altro Ministero numeroso, quello della Pubblica istruzione, ed anche la cifra di quel Ministero impressionava; ma quando venivamo ad analizzare quel Ministero (ed io ho dovuto fare diverse volte questa analisi) lo trovavamo press'a poco in queste stesse condizioni e richiedevamo un mutamento di quella situazione. Anche lì il 91-92 per cento delle spese erano spese esclusivamente del personale, e quelle che qua sono le spese di potenziamento lì erano le spese di sviluppo del progresso tecnico, scientifico e culturale della Nazione, che erano l'8 per cento. Quindi trovo nel bilancio della Pubblica istruzione, per il quale ho sempre reclamato una diversa ripartizione delle spese, un certo conforto per l'esame di questo bilancio, un conforto però che mi induce a richiedere una diversa impostazione del bilancio stesso, come la richiesi nel campo della Pubblica istruzione. Certamente per il bilancio della Difesa, come in tutti i campi dell'amministrazione, l'opinione pubblica può dire: si possono comprimere di molto le spese. Debbo dire che esaminando la storia del bilancio attraverso i discorsi del ministro Taviani, mio egregio predecessore, e le relazioni al bilancio delle Forze Armate di questi ultimi anni, ho visto che un tentativo molto forte, spinto a fondo per ridurre alcune spese di esercizio vi è stato. Ho visto anche le difficoltà di continuare su questa strada, perchè noi tutti sappiamo come le nostre popolazioni tengano alla permanenza di certi uffici, alla permanenza di certi stabilimenti militari. Allora debbo dire che il problema di una notevole economia nel campo degli attuali stanziamenti, è un problema di difficile soluzione. Non dico che non dobbiamo continuare su questa strada di cercare di spendere il meglio possibile e di economizzare in tutti i campi in cui è possibile, ma dico che questa strada non può dare certo dei frutti molto notevoli.

Noi ci proponiamo di continuare la riorganizzazione territoriale dell'Esercito e il riordinamento dell'organizzazione logistica di esso; in questo settore potremo realizzare, e con qualche risparmio, un ordinamento più logico, meglio funzionante. Lo stesso può dirsi anche per l'Aviazione, in cui si prevede il riordinamento dei comandi territoriali, riducendoli a tre regioni aeree, ed io sopprimerò anche il Comando di aviazione della Sardegna, perchè riconosco che è una spesa della quale si può fare a meno, ad esempio.

Riconosco che alcune unificazioni di servizi, in un Ministero che però è ancora uno e trino, potrebbero dare degli utili risultati, ma debbo anche dire che non è certamente da pensare che, attraverso queste economie, si possano realizzare i finanziamenti necessari per un maggior potenziamento dei mezzi militari.

Non possiamo certamente toccare lo stato giuridico ed economico del personale, non possiamo certamente diminuire il trattamen-

to economico e di vitto delle truppe. Qua si è fatta questione di questo trattamento, e si è detto che le 114 lire date al militare di leva sono insufficienti. Io ricordo che prendevo dieci centesimi al giorno, quando feci il servizio di leva, ed oggi quei dieci centesimi sono stati moltiplicati per mille-cento-quaranta volte. e certo oggi il trattamento di un militare di truppa è fortunatamente diverso dal trattamento di allora. In questi anni vi sono stati anche altri notevoli miglioramenti, tanto che la razione viveri fondamentale di 3.300 calorie, in vigore fino al 1951, è stata da allora portata a 3.800 calorie. Anche nel vestiario vi è stato un aumento di spesa per le maggiori e migliori dotazioni. Ma, su quel che riguarda il trattamento delle truppe, non possiamo certamente fare nessuna economia, anzi dobbiamo tendere, per quanto è possibile, a migliorare il trattamento che è condizione essenziale per il buon funzionamento delle nostre Forze Armate.

Debbo far presente agli onorevoli senatori che questa discussione del bilancio, un bilancio non modificabile certamente per ragioni che noi ben sappiamo, deve confortare l'Amministrazione, in quanto tenderà ad avere maggiori assegnazioni proprio per il potenziamento delle Forze Armate, potenziamento richiesto dal continuo modificarsi delle strutture, dal continuo modificarsi dei mezzi di offesa e di difesa, per cui le armi invecchiano rapidamente e le spese di potenziamento dell'armamento di un esercito moderno crescono molto più rapidamente che non cinquant'anni or sono.

Possiamo ridurre gli uomini che abbiamo sotto le armi? E così gli stanziamenti? Questo è stato accennato qui e fuori di qui. Dobbiamo vedere se le Forze Armate di cui disponiamo siano piuttosto sufficienti che insufficienti, e dobbiamo vederlo in relazione ad una situazione che non è quella che qualcuno desidera e spera, ma è una situazione obiettiva che non ci lascia molta larghezza di scelta. Le dimensioni del nostro Esercito ci sono imposte anzitutto dalla nostra situazione geografica, poi dalla situazione politica. Qual'è questa situazione politica? È costituita dagli obblighi internazionali che abbiamo liberamente sottoscritto, che il Parlamento ha approvato, ai quali dobbiamo tener fede: c'è la nostra partecipazione alle Nazioni Unite, organizzazione alla quale siamo stati ammessi nel 1955 e che ci impone anche degli obblighi militari, come l'assistenza all'aggredito, e c'è il Trattato della N.A.T.O., il quale ci impone anche altri obblighi, obblighi tutti di pura difesa, diciamolo pure, non di aggressione, obblighi anche in cui non vi è quell'automaticità che qualcuno tende a far credere. Tanto l'articolo 4 come l'articolo 5 del Trattato della N.A.T.O. dichiarano esplicitamente non solo gli obblighi di sola difesa che questo Trattato ha, ma anche il carattere non automatico del Trattato stesso.

Questi due trattati, i quali garantiscono la nostra libertà e la nostra indipendenza, ci pongono anche l'obbligo di tenere delle Forze Armate confacenti con gli obblighi sottoscritti.

Posizione geografica dell'Italia. Io non voglio parlare altro che da uomo della strada, con il buon senso, niente altro; non voglio fare lo stratega (sono solo un professore di procedura civile), ma da uomo di buon senso voglio dire che certe cose sono belle e da sperare, ma la realtà è molto, molto diversa. Noi abbiamo dei vicini che non sono pericolosi, lo ammetto anch'io, ma abbiamo dei vicini non immediati che sono estremamente pericolosi e sono a distanza brevissima da noi, pochi minuti di volo, una giornata per una divisione corazzata. Dobbiamo tener conto quindi, non solo dei Paesi confinanti, dai quali non siamo minacciati, perchè non credo nemmeno che la Jugoslavia sia una nazione che voglia minacciarci, ma dobbiamo tener conto dei vicini mediati, i quali possono facilmente, attraverso i nostri vicini, arrivare ai nostri confini, e che possono arrivare su nostro territorio, dal cielo e dal mare, in moltissimi modi.

Questo impone una nostra idonea difesa, e se noi non abbiamo bisogno di navi scorta per scortare i trasporti dalle colonie che non abbiamo più, non dobbiamo dimenticare che siamo tributari verso Stati d'oltre mare di notevoli quantità dei nostri approvvigionamenti fondamentali.

Ed allora si è detto: perchè non stabilire una situazione di neutralità come quella della Svizzera. Il confronto con la Svizzera è stato fatto, viene fatto frequentemente; noi abbiamo il ricordo di due guerre, parlo per me...

TOLLOY. Abbiamo voluto farle tutte e due!

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Il mio ragionamento riguarda la Svizzera, riguarda la neutralità della Svizzera, e, onorevole Tolloy, giacchè lei mi ha interrotto mi rivolgo a lei. La Svizzera per due volte fu in procinto di essere invasa, non lo dimentichiamo, e non fu invasa solo perchè il vantaggio militare era minimo rispetto all'onere della conquista. La sappiamo bene quale fu la situazione della Svizzera durante la prima guerra mondiale, sappiamo che più volte la Germania meditò l'invasione della Svizzera e non la invase solo perchè l'operazione militarmente non rendeva, e non per rispetto ai trattati, « *chiffon de papier* ». Infatti il Belgio, nonostante la sua neutralità, fu invaso nella prima e nella seconda guerra mondiale.

Quindi la non violazione della neutralità della Svizzera fu dovuta all'alto costo della operazione, ed allo scarso rendimento militare dell'operazione stessa. Ora, io veramente sarò tacciato di far lo stratega quando dico, come mi pare di dover dire da uomo di buon senso, che la posizione geografica dell'Italia è tale che una violazione della sua neutralità è largamente ripagata per lo Stato violatore di questa neutralità? Non siamo quindi nella felice situazione della Svizzera, siamo purtroppo nella condizione di doverci difendere; ed allora dobbiamo anche pensare ai possibili aggressori, dobbiamo cautelarci perchè abbiamo una grave responsabilità verso tutto il popolo italiano, la responsabilità di non lasciarlo cullare nel sogno di un avvenire sicuro e tranquillo, ma di fargli sapere che dobbiamo affrontare dei sacrifici se vogliamo avere un avvenire sicuro e tranquillo. (*Interruzione dell'onorevole Tolloy*).

Io non volevo richiamarmi alla neutralità armata, perchè certamente noi spenderemmo di più con la neutralità armata anzichè con l'adesione ad un patto militare in forza del quale notevoli aiuti economici e mezzi tecnici ci sono stati dati, riducendo quindi notevolmente l'onere derivante sul bilancio italiano.

CERICA. Nessuno oggi può mantenersi su un piede di neutralità armata, perchè nessuno ha i mezzi e le possibilità per farlo.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Daremo opera, sperando che il sogno diventi realtà, ad un disarmo generale e controllato. La posizione italiana sarebbe più facile, perchè i nostri modesti armamenti sarebbero meno sproporzionati a quelli degli altri Paesi. Però nel frattempo, nel determinare la nostra efficienza difensiva, occorre tener conto della lunghezza delle nostre coste aperte alla offesa dell'aria e dal mare, delle nostre dipendenze d'oltre mare — e non intendo riferirmi alle colonie — per l'approvvigionamento di materie prime e di carburanti, dei nostri vicini che non sono solo i nostri confinanti ma anche coloro che, passando sui territori o sullo spazio aereo o marittimo che ci circonda, avrebbero le forze adatte, convenzionali e non convenzionali, per recarci offesa.

Abbiamo profonde lacune nelle nostre Forze Armate che è urgente riparare; ad esempio occorre una maggiore mobilità delle nostre truppe di terra, maggiori scorte di materiali; occorre una più sicura difesa in tutto il territorio dall'offesa aerea, maggiore naviglio anche per i servizi di scorta dei convogli e per la difesa antisommergibili.

L'uso delle nuove armi atomiche ci impone considerazioni tecniche e politiche. Ed anche su questo punto voglio fare una precisa dichiarazione proprio per dovere di coscienza. È possibile un parziale disarmo atomico limitato ad una zona dell'Europa centrale? Questo disarmo porrebbe questa striscia nella situazione di essere un campo idea-

le per le armi convenzionali e per le armi atomiche dei vicini. Questa striscia disarmata costituirebbe una garanzia per coloro che sono fuori della striscia stessa, ma non per coloro che ne sono dentro; nessuna garanzia per coloro che siano dentro la striscia medesima, in modo che militarmente la situazione creata da questo disarmo parziale sarebbe più grave per i Paesi all'interno della striscia. Sola arma efficace quindi resta il disarmo o la limitazione degli armamenti quando siano estesi a tutti e quando siano controllati in modo sicuro.

Finchè questa situazione non si avvererà — e noi speriamo e lavoreremo perchè essa possa avverarsi — il problema dell'uso dell'arma atomica sapendo, per dichiarazioni antiche e recenti, che noi siamo sotto l'offesa di armi atomiche di Paesi vicini e non tanto vicini, è una questione tecnica e quindi di responsabilità del Governo. La nostra difesa deve essere valutata, anche in questo campo, con concetti tecnici e con la mira di non privare il nostro Esercito e la nostra Patria di alcuno dei mezzi che si ravvisano necessari od utili per la nostra sicurezza e la nostra indipendenza.

In quanto alla questione politica, essa potrà essere affrontata in sede più idonea. Non vi è, per esempio, onorevoli senatori, davanti all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge d'iniziativa parlamentare che vieta tutti gli armamenti atomici in Italia? È quello il campo in cui la questione politica potrà essere largamente discussa. In questo momento noi abbiamo l'obbligo preciso di garantire la nostra difesa, perchè sappiamo che la nostra difesa è una condizione per la pace. Noi non vogliamo invitare nessuno ad aggredirci, ed è solo rafforzando la nostra difesa che sconsiglieremo gli attacchi possibili.

Passando ad altra questione meno notevole, ma pure importante, nel nostro bilancio vi sono capitoli sui quali desidero attrarre l'attenzione del Senato, anche perchè per questi, che non riguardano più il potenziamento dell'Esercito, ma il personale ed altro, noi saremo portati a nuove erogazioni.

Noi sappiamo bene che il personale civile dell'amministrazione dello Stato in alcuni settori è largamente tecnico, come l'Istituto Geografico Militare, che compie un'opera ad alto livello, come il servizio chimico militare, che quasi tutti ignorano. Il personale civile dello Stato non è solo amministrativo, ma anche tecnico e si trova in una situazione ormai superata dai tempi. Gli organici sono ancora quelli del 1937, 1940 e 1941, in ritardo di almeno dieci anni sugli organici di tutte quante le altre Amministrazioni.

È un problema grave, al quale noi dobbiamo provvedere. Grave ancora è l'altra questione dei sottufficiali, questione che fu agitata davanti al Parlamento, questione che ha dato origine a diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare, soprattutto ad una proposta reiterata dell'onorevole Buffone e d'altri alla Camera dei deputati.

Anche per i sottufficiali il problema si presenta con carattere di giustizia, in quanto essi reclamano — e il reclamo a me pare fondato anche se ci sono difficoltà economiche — la parificazione con il personale di altre categorie. La qualifica particolarmente tecnica di questo personale dei sottufficiali in tutte e tre le Armi, è tale per cui esso veramente merita la parificazione, che da lungo tempo richiede.

C'è poi il problema del personale degli arsenali e dei cantieri. A questo proposito debbo dire che non mi paiono giustificate le accuse di discriminazione politica. Io sono stato sempre contrario alle discriminazioni politiche, ma in un settore così delicato come quello della Difesa dobbiamo tener conto della fidatezza, della serietà, della riservatezza del personale. È anche questo un grave compito al quale adempiremo senza cadere nel campo della discriminazione politica.

Voce dalla sinistra. Le discriminazioni sono sempre discriminazioni.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Debbo dire che anche nella scelta del personale di casa mia faccio delle discriminazioni e non in base alla politica, ma in base a quel rapporto di fiducia personale, che è indispensa-

bile anche in taluni settori della pubblica amministrazione.

Debbo dire a questo proposito, per smentire affermazioni fatte da un giornale, che quei famosi scavi lungo il fiume Garigliano non hanno niente a che fare con le postazioni di missili.

Sono lavori militari sì, ma di tutt'altra natura. Debbo deplorare che per l'infedeltà di qualche lavorante sia stata diffusa la notizia e persino le fotografie di queste opere militari che dovevano avere un carattere di riservatezza. (*Commenti dal centro e dalla destra. Interruzione del senatore Palermo*). La prego di credere alla mia parola di galantuomo. Quei lavori non hanno niente a che fare con i missili. (*Interruzione del senatore Palermo*). Non vi è nessuna ragione d'allarme e non si tratta di postazioni di missili di nessun genere. (*Interruzione del senatore Palermo*).

PRESIDENTE. Senatore Palermo, non interrompa.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Sono state sollevate anche delle altre questioni sul personale, cappellani militari e commissari di leva: darò a queste questioni la dovuta attenzione, pur non soffermandomi su di esse perchè l'ora è già tarda.

E veniamo alla beneficiaria della discussione di venerdì scorso, cioè all'aviazione civile.

Debbo informare il Senato che oggi ho inviato ai ministeri competenti per il concerto il disegno di legge che costituisce l'aviazione civile in un Alto Commissariato autonomo. (*Applausi dal centro*).

A questa diramazione spero che non seguiranno degli incidenti e che si possa arrivare presto alla discussione che mi propongo di fare davanti al Senato, che tanto simpaticamente accoglie questo proposito del Ministero.

PALERMO. Con la nomina di un Alto Commissario e di un Commissario aggiunto. (*Commenti dal centro*). Lo so che vi aspirate tutti quanti, ma non tutti potrete essere accontentati! (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevole Palermo, non faccia il processo alle intenzioni.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Dobbiamo essere schietti: se vogliamo un'amministrazione autonoma dobbiamo pur imperniarla o in un Ministero o in un Alto Commissariato. Il Ministero della difesa ha ritenuto nella sua proposta che si dovesse costituire un Alto Commissariato per l'aviazione civile presso la Presidenza del Consiglio. Il Parlamento poi deciderà.

Sull'aviazione civile sono state dette qui molte ed interessanti parole e io debbo intrattenermi sull'argomento, sia pure brevemente.

Intanto non voglio dimenticare la madre e la nutrice dell'aviazione civile, che è la aviazione militare, alla quale io e l'onorevole relatore abbiamo avuto l'onore di appartenere. Se questa madre e nutrice vede allontanarsi la figlia ormai da marito, per dir così... (*Ilarità*)... non deve dispiacersi che la figlia convoli a giuste nozze con un altro dicastero.

FRANZA. Si tratterebbe di un divorzio, per la verità.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* No, non c'è divorzio: è la madre che marita la propria figlia.

Ad ogni modo mi auguro che questa organizzazione autonoma possa consentire alla aviazione civile quello sviluppo che tutti quanti noi desideriamo.

Vi sono innumerevoli problemi di aeroporti. Ogni città desidera un suo grande aeroporto. Tali esigenze verranno soddisfatte con quella priorità che è data dalle necessità e dalle importanze locali. Non intervengo perciò nella questione dell'aeroporto di Milano, città che del resto mi pare abbia avuto già una soddisfacente soluzione, anzi direi un'abbondante soluzione, in quanto invece di avere un solo aeroporto ne ha due. Sono in costruzione l'aeroporto di Venezia — il che non implica che l'aeroporto di San Nicolò debba essere abolito — ed un grande aeroporto a Genova. C'è poi l'aeroporto di

Fiumicino al quale sono stati assegnati giorni scorsi, con una nota di variazione, altri 3 miliardi: auguriamoci che i lavori siano compiuti rapidamente, perchè sappiamo quanto importante sia questo aeroporto in occasione delle prossime Olimpiadi.

L'aviazione civile — si è detto e noi lo riconosciamo — non ha lo sviluppo che aveva nell'anteguerra; ma nell'anteguerra aveva avuto quello sviluppo perchè ci si preparava alla guerra, ed io non auguro alla nostra aviazione civile uno sviluppo per questi stessi motivi.

Comunque la nostra aviazione civile e la nostra industria aeronautica possono considerarsi in termini di dignità e di nobiltà. Debbo dire che alcuni tipi di apparecchi, come il Fiat G-91, hanno riportato un successo internazionale, e dobbiamo augurarci che i nostri costruttori e i nostri tecnici, che furono, nel periodo tra le due guerre, all'altezza dei migliori tecnici mondiali, possano riacquistare, in un campo più ridimensionato, quell'importanza che ebbero in passato. Frattanto l'ingegnere Zappata ha lanciato il prototipo di un apparecchio quadrimotore destinato a sostituire l'intramontabile DC-3. La stessa società Agusta riproduce in Italia dei modelli di elicotteri stranieri.

Noi abbiamo un promettente sviluppo con alcuni tipi di aerei da scuola e da allenamenti e di aerei da caccia leggeri, i quali ci permettono di sperare che anche questo settore della nostra industria possa avere il suo sviluppo. Intanto ci auguriamo che, con modelli italiani o con modelli stranieri, la nostra aviazione civile abbia uno sviluppo sempre maggiore ed un'affermazione sempre maggiore. La qualità dei nostri piloti, soprattutto, dà molto affidamento alla nostra aviazione civile, di modo che le nostre linee sono preferite molte volte, per questa ragione di personale, alle linee straniere. Io spero che l'unificazione delle due società di aeronavigazione, di cui io sono stato un partigiano, possa dare i suoi frutti, e che questo mezzo di comunicazione, che per me è il mezzo ideale — non esito a dirlo — possa avere lo sviluppo che deve avere.

Passando all'ultimo argomento, non voglio chiudere questa illustrazione, che è stata molto realistica e priva di retorica, della nostra situazione militare, senza ricordare che fa parte delle Forze Armate anche la nobile Arma dei carabinieri. Io ho ricordato i Caduti di quest'Arma, ma voglio anche ricordare le operazioni che essa ha compiuto nel 1957, sia pure brevemente. I carabinieri hanno accertato 864.419 delitti e contravvenzioni, hanno eseguito 61.500 sentenze di condanna; hanno assistito all'esecuzione di ben 683.960 atti vari (perquisizioni, confronti, interrogatori, eccetera); hanno eseguito 30.734 mandati di cattura, ed arrestato 21.446 persone. Compito enorme, compito gigantesco, quando pensiamo che l'Arma ha solo 79.000 dipendenti, e che alcune migliaia di questi sono destinati a servizi non strettamente di istituto.

Io devo lodare l'Arma di questo suo comportamento e ricordare i 25 morti, i 1.891 feriti, i 298 riformati in seguito a ferite riportate in operazioni di servizio. Questi dati si riferiscono al 1957. Nello stesso anno sono state conferite ai carabinieri 17 medaglie d'argento e 25 di bronzo al valor militare e civile, ed altri encomi ed attestazioni.

La nobile Arma dei carabinieri, che fa parte delle nostre Forze Armate, merita il riconoscimento del Paese per la sua opera di pace, ed ha saputo adempiere nobilmente anche il suo dovere durante la guerra. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

Onorevoli senatori, un discorso come il mio, privo di retorica, non si può, però, non concludere con una affermazione che non è affatto retorica: con l'espressione della profonda riconoscenza che l'Italia deve alle Forze Armate, le quali sono il sicuro presidio della sua libertà e della sua indipendenza. E noi, che abbiamo lavorato da molti anni per il progresso civile e sociale dell'Italia — ed il Senato me ne può dare atto — sappiamo bene che non vi è progresso civile e sociale dell'Italia senza libertà e indipendenza garantite dalle nostre Forze Armate. (*Vivissimi applausi dal centro, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,20*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno. Il primo è quello del senatore Barbaro.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Onorevole Presidente, la Commissione, per i motivi che già sono stati espressi dal relatore poco fa, è favorevole a che la Calabria abbia il suo areoporto efficiente.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Barbaro.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, mantiene il suo ordine del giorno?

BARBARO. Onorevole signor Presidente, ringrazio l'onorevole Ministro e l'onorevole relatore dell'accettazione dell'ordine del giorno. Ma mi auguro, che specialmente quella dell'onorevole Ministro, significhi l'impegno preciso per la costruzione rapida della pista, della quale abbiamo tanto bisogo per non perdere i servizi aerei, che sono della massima importanza. È un grido di allarme il mio, nella speranza che il Governo accolga in pieno e realizzi prontamente la mia richiesta, che è per noi addirittura vitale!

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Buizza.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*, La Commissione, tenuta presente la tradizione che le valli bresciane hanno nelle fabbriche d'armi, è favorevole all'ordine del giorno.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa*. Assicuro l'onorevole Buizza che le industrie della zona alla quale ha accennato non saranno dimenticate. Hanno avuto delle commesse e continueranno ad averne compatibilmente con le necessità delle Forze Armate.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Zannini e Zaccari.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*, La Commissione ha già espresso il proprio parere e, essendo favorevole alla costituzione dell'Alto Commissariato, che si augura diventi permanente, è anche favorevole all'ordine del giorno.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa*. Ho già detto nel mio discorso che il disegno di legge per l'istituzione dell'Alto Commissariato è stato già diramato per l'approvazione degli altri ministri e quindi ho già anticipato l'ordine del giorno.

Anche per gli altri punti ho chiarito come una serie di aeroporti sia in costruzione in Italia. Si tratta di graduarne, secondo la importanza, la costruzione stessa. Per quanto riguarda gli aereo-club cercheremo di valorizzarli al massimo possibile.

PRESIDENTE. Senatore Zannini, mantiene l'ordine del giorno?

ZANNINI. Mi ritengo più che soddisfatto e ringrazio vivissimamente l'onorevole Ministro; credo, inoltre, di interpretare anche i sentimenti del collega senatore Zaccari che con me ha presentato l'ordine del giorno, nell'esprimere un fervido augurio per lo sviluppo dell'aviazione civile.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Montagnana. Poichè il senatore Montagnana non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno del senatore Nencioni.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. Circa il sistema aeroportuale milanese, la Commissione ha già espresso la propria opinione e si dimostra favorevole a che lo Stato concorra finanziariamente all'ampliamento e al funzionamento di detti aeroporti.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e ministro della difesa*. È stata già adottata dal Governo una soluzione differente, alla quale il Governo intende rimanere impegnato. Quindi non mi pare che l'ordine del giorno possa essere accettato. La

Malpensa viene valorizzata e per l'ulteriore sviluppo del Forlanini credo che vi sia un positivo interessamento del Comune e anche dell'amministrazione dello Stato.

Se l'onorevole Nencioni vuol ridurre i due aeroporti ad uno solo, noi non siamo di questa opinione. Desideriamo che Milano abbia due aeroporti.

PRESIDENTE. Senatore Nencioni, mantiene l'ordine del giorno?

NENCIONI. L'ordine del giorno è costituito da due punti. Il primo concerne la valorizzazione dell'aeroporto Forlanini, il secondo un finanziamento da parte dello Stato alle esauste casse del Comune e della Provincia che hanno fin'oggi sopportato tutte le spese per il sistema aeroportuale di Milano. Mi pareva che la Commissione avesse espresso l'opinione favorevole almeno per la seconda parte dell'ordine del giorno, cioè per il finanziamento. Vorrei che su questo l'onorevole Ministro fosse esplicito.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Noi vogliamo valorizzare i due aeroporti. In quanto alla questione tecnica non mi sento di dire se il Forlanini possa essere messo in grado di accogliere i mezzi aerei del domani, perchè non sappiamo quali saranno. Assicuriamo che non lo trascureremo. Lo Stato contribuirà perchè l'aeroporto è suo.

NENCIONI. L'aeroporto di Milano dovrebbe essere in prima linea. Sono stati finanziati Roma, Genova, Venezia, si è dimenticato Milano. La provincia ed il comune hanno fatto degli sforzi, ma non possono più sopportarli. Io avevo chiesto delle agevolazioni come per Venezia, per Genova e per Roma. Non vedo per quale ragione Milano debba essere abbandonata a se stessa, nel completo disinteresse del Ministero della difesa.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* In questi termini il Governo non può accettare lo ordine del giorno, pur dichiarando che continuerà a perfezionare i due aeroporti.

PRESIDENTE. Senatore Nencioni, mantiene allora il suo ordine del giorno?

NENCIONI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Nencioni.

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato, con riferimento al detto « sistema aeroportuale di Milano » che si compone in ipotesi: 1) dell'aeroporto Malpensa, lontano dal centro cittadino, in zona accessibile con difficoltà per mancanza di collegamento diretto; tecnicamente non raccomandabile e per la vicinanza delle Alpi e per la immediata vicinanza all'aeroporto militare di Cameri; 2) dell'aeroporto Forlanini declassato nel sistema come « complementare »;

preso atto della carenza di aiuto da parte dello Stato contrariamente a quanto avvenuto per la soluzione di Roma, Genova, Venezia;

impegna il Governo:

a risolvere l'annosa questione con sistemazione definitiva ed efficiente dell'aeroporto Forlanini come unica soluzione logica, economica, in armonia con i canoni tecnici;

a disporre mezzi finanziari adeguati al valore economico delle opere necessarie ad elevare l'aeroporto alla massima classe, sì da poter accogliere i più moderni e veloci mezzi aerei ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore.* La Commissione, trattandosi di una questione di ordine squisitamente militare, ritiene di non dover esprimere se non un augurio che in quella nobile regione, come ho detto nel corso del mio intervento, abbiano stanza quei reparti che già tradizionalmente vi erano.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Si tratta di questione strettamente tecnica. Posso assicurare l'onorevole Barbaro che da parte del Governo si farà tutto il possibile per soddisfare questa esigenza, ma sempre subordinatamente alle esigenze tecniche militari.

BARBARO. Ma quella è una delle zone strategicamente più importanti d'Italia.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Onorevole senatore, ho cercato per un'ora di dimostrare — e non ci sono riuscito evidentemente — che le esigenze di oggi non sono quelle di dieci anni fa.

BARBARO. Sono forse maggiori di quelle di dieci anni fa. Comunque prendo atto delle sue dichiarazioni e di quelle dell'onorevole relatore e mi auguro che si possa realizzare un'aspirazione che è quanto mai legittima, tanto più che coincide con gli interessi superiori della difesa della Nazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Azara e Monni.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore.* La Commissione esprime parere favorevole tenuto presente che anche la parte nord orientale della nobile isola della Sardegna è bene che, come in passato, sia congiunta al continente da linee aeree, le quali oggi rappresentano il mezzo più celere e frequente.

SEGNI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa.* Il Governo esaminerà con la massima benevolenza la questione di cui all'ordine del giorno dei senatori Azara e Monni e accetta l'ordine del giorno stesso come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Azara, mantiene l'ordine del giorno?

AZARA. La ringrazio, onorevole Ministro, anche a nome del collega Monni, per le sue assicurazioni e le assicuro a mia volta che questa sua dichiarazione avrà un ottimo effetto tanto nella provincia di Nuoro, quanto in quella di Sassari e nella parte nord orientale dell'Isola, perchè la notizia che, se non immediatamente, almeno in un tempo relativamente breve, quelle popolazioni potranno anche esse usufruire dell'aereo, sarà certamente accolta, ripeto, con molta gioia.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Moltisanti. Poichè il senatore Moltisanti è assente si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo ora, all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero della difesa, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione sono approvati i capitoli dello stato di previsione della spesa con i relativi riassunti per titoli e per categorie, gli allegati n. 1 e 2 e l'appendice n. 1*).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1958-59, quelli descritti negli annessi elenchi (allegati numeri 1 e 2).

(*È approvato*).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1958-59 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 50.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 57.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 5.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto ai termini dell'articolo 20 della legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859, delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui al primo comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147;

lire 20.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 14.600.000.000 per oneri relativi ai servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonchè per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465;

lire 12.900.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T.; artiglieria, motorizzazione e genio militare; per nuove armi e relative spese per infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, nonchè per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale;

lire 4.000.000.000 per il potenziamento e le scorte dei servizi logistici dell'Esercito;

lire 3.370.000.000 per il potenziamento dei servizi della Marina: genio navale, genio militare, armi e armamenti navali, telecomunicazioni, impianti, basi e difese, nonchè per spese inerenti a studi ed esperienze;

lire 4.976.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Aeronautica militare: costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, servizio automobilistico, demanio aeronautico, telecomunicazioni ed assistenza al volo;

lire 2.024.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici dell'Aeronautica militare;

lire 50.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà dell'Amministrazione dell'Esercito ai termini del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 32;

lire 2.450.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonchè per l'acquisto di attrezzature mobili.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1958-59 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N.	21.000
Marina	»	16.007
Aeronautica	»	26.231

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N.	36.000
Marina	»	9.000
Aeronautica	»	3.300

(*È approvato*).

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1958-59 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.151 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.600 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

(*È approvato*).

Art. 6.

Per l'esercizio finanziario 1958-59 — a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1957, n. 1 — la forza organica dei sottufficiali, graduati e militari di truppa di tutti i ruoli e categorie dell'Aeronautica vincolati a ferme o rafferme è fissata come appresso:

sottufficiali	N.	7.014
graduati e militari di truppa	»	12.418

(*È approvato*).

Art. 7.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle (appendice n. 1).

(*È approvato*).

Art. 8.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1958-59, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonchè delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

CINGOLANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Signor Presidente, signor Vice Presidente del Consiglio e Ministro della difesa, sono l'ultimo Ministro della Difesa che ha tentato, tra il pessimismo generale, l'unificazione delle Forze Armate. E sono anche l'ultimo che ha volato e molto volato, con un apparecchietto a quattro posti! Orbene, la prestigiosa, imponente forza militare è ormai una giovinezza robusta, in confronto del bimbo gracile, ma pieno di luminose speranze. Dall'infanzia trepida e audace, costi quel che costi, alla robustezza che muscoli e sangue dona per le Forze Armate, c'è tutta una ascesa mirabile, continua: c'è tutta una forza serena che, per la pace, darà la sicurezza, nella consapevole fraternità di tutte le genti!

Per questo darò il mio voto favorevole al bilancio della Difesa. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MARIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Desidero dirle, onorevole Presidente, che con carattere di urgenza io ed altri colleghi del mio Gruppo presentammo un'interrogazione al Ministro degli interni sulle violenze della Polizia e sul suo comportamento. Nonostante avesse carattere di urgenza, questa interrogazione non è stata discussa. Pertanto le sarei grato se si rendesse interprete presso l'onorevole Ministro degli interni affinchè questa interrogazione venga discussa al più presto.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Ministro dell'interno.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere se non reputino indifferibile la presentazione di un disegno di legge per la costruzione *ex novo* di un moderno, unitario, razionale e degno Palazzo di giustizia in Napoli: e ciò indipendentemente dalle eventuali speciali provvidenze legislative a favore della detta città preannunziate dal Presidente del Consiglio dei ministri al Senato ed alla Camera il 9 luglio 1958. Tale disegno di legge dovrà sostituire la legge 25 aprile 1957, n. 309, con la quale furono autorizzati l'ampliamento e la riattazione dell'attuale sede in Castel Capuano, ampliamento e riattazione rivelatisi inattuabili dopo costosi esperimenti e progetti di compromessi architettonici i quali, insieme con la deficienza degli organici dei magistrati e dei cancellieri, hanno gradualmente abolite le garanzie tecniche, morali e sociali dalle quali, specie in una metropoli di grandi tradizioni giuridiche e patriottiche come Napoli, deve essere circondata l'amministrazione della giustizia (31).

VENDITTI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quale sia l'orientamento del nuovo Governo di fronte alla grave situazione determinatasi nel bacino carbonifero del Sulcis (90).

SPANO

Al Ministro dell'interno, per sapere quando intende intervenire presso il Prefetto e il Questore di Modena per porre fine alle violenze della polizia in atto nella provincia contro tutti quei cittadini che, valendosi di un loro preciso diritto democratico e costituzionale, manifestano pacificamente in difesa della pace e della libertà.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione sulla inaudita provocazione in atto nel comune di Soliera dove, sulla scorta di un episodio ad arte montato ed ingigantito da certa stampa e ambienti irresponsabili, si sottopone ad un regime persecutorio una intera popolazione fiera e laboriosa, chiede al Ministro di disporre un immediato provvedimento che riporti la normalità nella zona e le libertà democratiche e costituzionali, apertamente e ingiustificatamente calpestate in tutta la Provincia (91).

GELMINI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onde conoscere la sua opinione sul diniego illecitamente emesso dalla Prefettura di Cremona alla istituzione di un posto

telefonico nella frazione Boschetto, dello stesso Comune.

Da oltre un anno la popolosa frazione Boschetto (comune di Cremona) è priva di telefono pubblico solo perchè il Prefetto della provincia, arrogandosi i poteri che evidentemente spettano solo agli organi provinciali di codesto onorevole Ministero, vieta che il posto telefonico venga istituito in un esercizio pubblico con vendita di sale e tabacchi ove il comune di Cremona vorrebbe porlo di accordo con la società cooperativa che conduce detto esercizio.

Nella città di Cremona il fatto, scioccamente discriminatorio nei confronti del movimento cooperativo che pure ha a sua tutela l'articolo 45 della Costituzione, è variamente commentato come risibile risultato di una politica che induce i prefetti a considerarsi i *deus ex machina* dei tempi passati ed esecutori della volontà del partito di maggioranza.

La popolazione del rione Boschetto, con imponente raccolta di firme, ha testimoniato all'Amministrazione comunale di Cremona la sua volontà di vedersi allacciata al capoluogo col telefono, situato come sopra si è detto, così da eliminare tutti gli inconvenienti che da tale mancanza derivano. La questione è ora ad un punto morto giacchè l'Amministrazione comunale, per evidenti ragioni di prestigio, non può muoversi dalla sua legale posizione nè il Prefetto vuol cedere di fronte a un sacrosanto diritto della popolazione.

Stando così le cose interroga l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni onde conoscere il suo pensiero in merito alla questione e, particolarmente, se il Prefetto di una provincia può arrogarsi il diritto di porre veti od ostacoli alla soluzione di un problema cui egli non è per nulla interessato.

L'interrogante chiede inoltre che l'onorevole Ministro intervenga onde por fine a un increscioso stato di cose che può ingenerare nella popolazione del citato rione il discredito sulle facoltà realizzatrici di codesto Ministero (92).

ZANONI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi — dopo che la Commissione nominata nell'ottobre 1953 per risolvere il problema della nuova sede della Biblioteca Nazionale Romana, aveva prescelto una parte (20.000 metri quadrati) dell'area demaniale di Castro Pretorio di ben 138.540 metri quadrati — che hanno impedito di dar corso a questa ottima soluzione.

I motivi che hanno indotto la seconda Commissione, nominata nell'aprile 1958, a prendere in esame progetti inammissibili come la trasformazione del vecchio edificio di San Michele, occupato da un'Opera Pia, da sfollati e da ben 275 negozi ed officine di artigiani, o come il trasporto della Biblioteca all'E.U.R., ciò che, data la grande distanza, ne vieterebbe l'uso agli studiosi, invece di affrontare il problema dell'utilizzazione della caserma del Viale delle Milizie e del Viale Giulio Cesare in via di smilitarizzazione, data la vicinanza alla Città del Vaticano, ognuna con aree superiori ai 20.000 metri quadrati necessari alla nuova sede della Biblioteca Nazionale.

Ed infine, per conoscere quali nuovi princìpii giuridici hanno permesso il passaggio di un bene demaniale, quale la caserma Cavour, dall'I.N.C.I.S., al quale era stata ceduta, a privati cittadini.

Chiede inoltre al Ministro della pubblica istruzione se non creda opportuno di trattare con il nuovo Ministro della difesa per ottenere una delle caserme suddette, è dare così un assetto definitivo alla Biblioteca Nazionale Romana (ricca di oltre 20 milioni di volumi e con un aumento di 120.000 volumi annui) con tutti i servizi ed i centri connessi (93).

ZANOTTI BIANCO

Al Ministro dell'interno, per sapere quali motivi abbiano determinato l'illegale interdizione delle manifestazioni per la pace che avrebbero dovuto tenersi in locale chiuso la scorsa domenica, 27 luglio 1958, a Foggia, oratore il dottor Pistillo, e a Padova, oratore l'onorevole Tedesco (94).

SPANO

Al Ministro della difesa, per conoscere i suoi intendimenti circa la presentazione al Parlamento del disegno di legge — già predisposto nella passata legislatura — avente per oggetto la elevazione dei limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei generali di squadra aerea e di divisione aerea, stabiliti rispettivamente in 58 e in 57 anni, a 60 e a 58 anni in correlazione con vigenti più alti limiti di età dei corrispondenti gradi nei ruoli similari dell'Esercito e della Marina (95).

JANNUZZI

Al Ministro dell'interno, sull'uso e sull'abuso dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, praticato nelle Marche, in occasione dei fatti del Medio Oriente, e sulle indiscriminate e spesso risibili denunce per diffusione di notizie false e tendenziose (96).

CAPALOZZA

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza che la circolare contenente in allegato il fac-simile delle disposizioni ministeriali sui servizi di pubblicità postelegrafonica emanate dalla Direzione generale in data 7 marzo 1958, prot. T. 1894/25, sia stata diramata solo nella prima decade del corrente mese dalla Società che ha assunto in esclusiva tutti i servizi di pubblicità delle poste e telecomunicazioni.

Nelle nuove disposizioni ministeriali si precisa che restano esenti le macchine la cui impronta possa iscriversi in un rettangolo di dimensioni massime di 110 x 30 mm., purchè questa non rechi altra indicazione oltre il numero distintivo della macchina, il nome e cognome e residenza dell'utente, ovvero la ragione sociale, nonchè la sede ed il numero telefonico della ditta stessa, od in sostituzione, il marchio depositato della ditta, mentre vengono gravate di lire 10.000 annue le impronte della macchina che, pur recando soltanto le indicazioni sopra citate, eccedano le dimensioni massime di mm. 110 x 30; e si avverte che l'esenzione non potrà essere concessa agli utenti che non provvedano a sostituire l'impronta entro e non oltre il 30 aprile 1958.

Si fa rilevare giustamente che, indipendentemente dal brevissimo tempo accordato e a parte ogni considerazione sull'esoso fiscalismo del millimetraggio sopra detto, è mancata agli utenti quanto meno una tempestiva comunicazione della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni competente, con l'aggravante che soltanto in questi giorni gli utenti hanno ricevuto la circolare non raccomandata della Società concessionaria. Perciò, a prescindere dal non indifferente costo ed intralcio per gli utenti che, non volendo sottostare al nuovo inatteso balzello, volessero ricorrere — come la circolare avverte — alla riduzione delle dimensioni consentite previa sostituzione dell'attuale impronta, la possibilità loro offerta dalle disposizioni ministeriali è venuta a mancare per essere stata comunicata con deplorevole ritardo e fuori termine.

In considerazione di quanto avanti esposto chiede in particolare di conoscere:

1) quali siano state le ragioni che hanno determinato la concessione in esclusività di tutti i servizi di pubblicità afferenti le poste e telecomunicazioni ad una sola Società;

2) perchè le nuove disposizioni ministeriali sui servizi di pubblicità postelegrafonica non siano state comunicate agli utenti in tempo utile;

3) se il signor Ministro intenda intervenire perchè i termini fissati dalle predette disposizioni ministeriali siano opportunamente prorogati, al fine di dare la possibilità agli interessati di beneficiare delle esenzioni in esse previste (116).

ARCUDI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ravvisi l'opportunità di un riesame delle tariffe postali con particolare riguardo all'invio di carte manoscritte.

All'opinione pubblica ed in particolare agli operatori economici non è sfuggita la

onerosità degli ultimi aumenti, definiti « ritocchi », delle tariffe postali e telegrafiche. Infatti, dalle restrizioni tariffarie per le carte manoscritte sono derivati ulteriori intralci ai commerci ed alle industrie che debbono separare dalle lettere di accompagnamento gli allegati (commissioni, bollette di carico e scarico, bollette di consegna, preventivi, disegni, relazioni, effetti cambiari, atti procedurali, ecc. ecc.) per poterli inoltrare come manoscritti; e per tale nuova procedura sono evidenti e notevoli i ritardi, le confusioni e l'inutile perdita di tempo, poichè sorge la noiosa necessità per il mittente di separare le lettere dai rispettivi allegati, e per il destinatario di ricollegare le une e gli altri.

Pertanto, allo stato dei fatti, si ravvisa la opportunità, ferme restando le attuali tariffe di raccomandazione ed espresso, di una speciale tariffa per carte manoscritte che consenta l'accettazione di plichi aperti, qualunque sia il numero delle lettere in essi incluse, con i relativi allegati manoscritti.

Tale tariffa dovrebbe essere riservata a plichi di peso non inferiore ai 250 gr. e non superiore al chilogrammo, in quanto tale peso ben giustifica una tariffa ridotta verso gli utenti del servizio postale che assicurano un maggiore gettito all'Amministrazione (117).

ARCUDI

Ai Ministri dell'interno e del tesoro. Sulla sospensione del pagamento dei ratei spettanti agli eredi dei ciechi civili deceduti (118).

CAPALOZZA

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intenda considerare la insufficiente retribuzione accordata ai così detti privatisti assunti dai conservatori degli Archivi notarili in base alla legge n. 1158 del 22 novembre 1954 e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo.

In particolare si sottolinea che detta retribuzione — da cui è esclusa ogni garanzia assistenziale e previdenziale — è largamente al di sotto del minimo necessario ad una pur modesta possibilità di esistenza (119).

GRECO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla opportunità di aderire alla richiesta di un cantiere di rimboschimento in località Montetassi - settimo lotto - avanzata sin dall'aprile 1958 dal comune di Montegrimano (Pesaro), data la notevole disoccupazione esistente nella zona (120).

CAPALOZZA

Al Ministro della difesa, sulle prospettive di sistemazione dell'aeroporto militare di Fano a campo di aviazione civile (121).

CAPALOZZA

Al Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di dover fare richiamare l'attenzione dell'Amministrazione comunale di Bergamo sull'illegalità in atto in questa città per quanto si riferisce all'intestazione di una via a Carlo Delcroix, salvo errore vivente, e pertanto, indipendentemente dalle valutazioni dei titoli che lo avrebbero indicato a tanto onore, tassativamente escluso dal riceverlo per il disposto dell'articolo 2 della legge 23 giugno 1927, n. 1188 (122).

LOMBARDI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se risponde a verità la notizia che il Compartimento delle ferrovie di Firenze avrebbe intrapreso dei rilievi e degli studi allo scopo di valutare l'opportunità di giungere allo smantellamento definitivo della « Faentina », nel tronco ferroviario S. Piero-Pieve-Firenze; per sapere se disposizioni in tal senso sono state impartite dal Ministero dei trasporti, e ad ogni modo qual'è il pensiero del Ministro sulla prospettiva della ricostruzione e riattivazione di tale importante tronco ferroviario per andare incontro alle esigenze e ai bisogni, ripetutamente

espressi, da tutte le categorie della popolazione dei diversi comuni del Mugello fiorentino (123).

SCAPPINI, BITOSSI, RISTORI

Al Ministro dei lavori pubblici, per avere notizie della così detta « Strada del Sole », nel tratto Firenze-Roma (124).

CINGOLANI

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se il Ministero dell'agricoltura e foreste e la Cassa per il Mezzogiorno, con azione coordinata, in applicazione del programma annunziato dal Presidente del Consiglio dei ministri Amintore Fanfani che ha, con illuminata saggezza politica e realistica visione economico-sociale del problema delle zone depresse e del Mezzogiorno in particolare, indicato, tra l'altro, la necessità operativa:

a) di identificare « le zone di più urgente intervento », onde passare alla fase delle realizzazioni in base al sistema metodologico-esecutivo del « piano per singole zone organiche »;

b) di predisporre in tempo la progettazione delle opere al fine di evitare i gravi, dannosi ritardi nell'esecuzione (« L'esempio di ciò che è avvenuto per la legge sulla Calabria è tra i più probandi e clamorosi »: vedi discorso del Presidente Fanfani al Senato nel resoconto sommario della seduta del 9 luglio 1958 pagine 12, 14 e 15); abbiano già preso o intendano prendere, con la necessaria urgenza, la risoluzione di dare immediato inizio alla progettazione delle opere per la valorizzazione industriale-agricolo-silvopastorale e turistica del Pollino, sulle cui vette sarà celebrata quest'anno la Festa nazionale della montagna.

Il comprensorio, di oltre ottantamila ettari, gravita intorno alla catena montana del Pollino, tra la Calabria e la Lucania ed ha urgente, indilazionabile necessità di un organico intervento massiccio che lo redima dalla ingiusta situazione di depressione economico-sociale, in cui è venuto a trovarsi per tristi vicende di secolari abbandoni.

La istituzione di un Ente per la valorizzazione del Pollino, la cui risolutiva e vitale funzione ha anche formato oggetto di considerazione legislativa nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Antoniozzi, presuppone, soprattutto, l'esatta identificazione della zona d'intervento e la predisposizione della progettazione del piano organico d'intervento.

Le evidenti e sicure possibilità di sviluppo turistico, industriale (il potenziale erboristico della Calabria, i presupposti e le prospettive di industrializzazione delle piante officinali in Calabria sono, in gran parte, primalità native e tipiche del comprensorio del Pollino; vedi Smimez: « Piante officinali in Calabria » Roma, 1951) ed industriale-agricolo-silvopastorale del comprensorio del Pollino, il contributo notevole che la bonifica e la valorizzazione del vasto comprensorio darà alla lievitazione dell'economia della zona, rendono la progettazione delle opere del piano organico di intervento di indilazionabile urgenza. Tutto ciò nello spirito delle recenti norme innovatrici di mezzi, di forme e di azione per lo sviluppo economico del Mezzogiorno che l'istanza di cristiana solidarietà nazionale della nuova politica italiana ha già avviato, decisamente e vigorosamente, a sicura rinascita (125).

MILITERNI

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere per quali motivi, a distanza di tanti anni dalle varie alluvioni apportatrici di ingenti danni alle popolazioni e alla economia, non si è ancora provveduto alla sistemazione dei torrenti Vacale, Marro e Razzà interessanti la piana di Gioia Tauro, nonchè le ridenti zone di Polistena, Taurianova (Reggio Calabria) per i quali torrenti si richiedono opere di arginamento definitivo se si vuole dare un po' di tranquillità alle popolazioni e rassicurare i piccoli proprietari rivieraschi (126).

MARAZZITA

Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere il motivo per cui ancora, dopo circa 30 anni, nel comune di Taurianova (Reggio Cal.) non si è creduto opportuno bandire un concorso al posto di ufficiale sanitario di quel Comune ed il posto medesimo viene dall'epoca della sua istituzione coperto da un medico interino.

Il Comune suddetto conta circa 20.000 anime e la popolazione vedrebbe di buon grado la sistemazione stabile di un ufficiale sanitario (127).

MARAZZITA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene intervenire perchè sia esaudita la richiesta inoltrata dal comune di San Pietro in Casale (Bologna) per l'inizio dei lavori di fognatura. Si rende noto che tale richiesta dal 1952 viene inoltrata ogni anno colla promessa di attuazione da parte del Ministero e sempre rinviata al bilancio successivo colla motivazione che i fondi sono esauriti.

L'urgenza dell'opera trova la sua ragione di essere nel fatto che l'acquedotto in via di costruzione e di ultimazione di quel Comune esige di conseguenza la fognatura per ragioni facili a comprendersi (128).

MARABINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dei continui aumenti di contributi applicati dalla stragrande maggioranza delle Casse provinciali ai coltivatori diretti, senza interpellare, mediante la convocazione delle assemblee, gli interessati. Per esempio, con circolare n. 9486, la Cassa Mutua provinciale ha comunicato l'aumento dei contributi per giornata ettarocoltura da lire 12 a lire 18, ciò che comporta per i coltivatori diretti della provincia di Bologna una somma di ben 30 milioni di lire che vanno ad aggiungersi ai 96 milioni che già pagavano come contributi ordinari; a ciò si aggiungono gli aumenti dei contributi *pro capite* che in gran parte dei comuni ammontano dalle 400 alle 800 lire per persona. Non è esagerato affermare che i « coltivatori diretti » è una delle categorie che paga una quota parte, forse la più alta ed eccessiva di tutte le altre categorie di lavoratori, pur ricevendo un'assistenza inadeguata. Devonsi aggiungere che tali aumenti non fanno che accrescere le difficoltà economiche veramente gravi in cui si dibattono i coltivatori diretti, per cui si ritiene necessario l'intervento del Ministero per i provvedimenti del caso, sia con maggiori stanziamenti da parte del Governo, sia per limitare le spese generali di certe Casse Provinciali, spese che qualche volta esorbitano dalle loro attività e competenze amministrative (129).

MARABINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le cause che determinano un forte ritardo nel pagamento del conguaglio canapa relativo alla produzione 1956 e 1957, che avrebbe dovuto essere effettuato in base alla legge 1° novembre 1957.

Trattasi di una somma di un miliardo e 250 milioni di lire che i produttori debbono ancora riscuotere, con grave danno dei piccoli e medi coltivatori diretti in considerazione delle loro precarie condizioni finanziarie.

Sembra all'interrogante urgente l'intervento ministeriale, per sanare una situazione anormale (130).

MARABINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il Prefetto di Bologna perchè sia convocata con carattere d'urgenza la Commissione ammasso grano come da richiesta ripetutamente sollecitata da alcuni membri della Commissione stessa, in rapporto alle recenti disposizioni ministeriali circa l'aumento del contingente di grano destinato all'ammasso, quantità concernente soprattutto i piccoli e medi produttori (131).

MARABINI

Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se siano stati informati delle gravi difficoltà in cui versa attualmente l'agricoltura di Terra di Bari — particolarmente nelle zone pastorali e cerealicole dei comuni di Minervino, Spinazzola, Cassano e di altri — a causa degli onerosi sequestri ai quali sono stati sottoposti moltissimi proprietari e conduttori di aziende agricole per insolvenze nei debiti contratti in seguito ai raccolti deficitari di tre anni consecutivi; per sollecitare il loro comprensivo ed immediato intervento perchè il Governo, considerando che le località sopradette sono prive di ogni altra risorsa e attendono fiduciose un atto di giustizia amministrativa, adotti con urgenza gli invocati provvedimenti di una rateazione almeno triennale dei contributi unificati, delle imposte fondiarie e delle cedole di credito agrario che scadono rispettivamente il 5, il 10 e il 15 dell'agosto 1958 (132).

CROLLALANZA

Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sono stati informati che allo sportello n. 3 dell'ufficio postale di Pistoia è stato opposto un rifiuto all'invio di telegrammi del Sindacato ferrovieri di quella città diretti al Presidente del Consiglio dei ministri, ed alle Ambasciate americana ed inglese a Roma, per protestare contro lo sbarco di truppe americane ed inglesi nel Medio Oriente, e per sapere quali provvedimenti sono stati presi contro i responsabili del rifiuto a compiere un dovere d'ufficio per servizio pubblico (133).

BUSONI

Al Ministro dell'interno, per sapere in base a quale disposizione di legge il Questore di Palermo avrebbe vietato al cittadino svedese Gunnar Adler-Karlsson, economista, venuto in Italia per ragioni di studio quale vincitore di una borsa di studio della Reale Accademia Svedese di Scienze, di tenere a Roccamena una conferenza sull'agricoltura svedese e la vita dei contadini svedesi, incomprensibilmente obiettando all'interessato che egli doveva considerarsi un turista e che, come tale, non avrebbe diritto a parlare in pubblico, a partecipare ad attività culturali, ecc. (134).

BUSONI

Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per chiedere se non ritengano di disporre che sia finalmente riattivato il funzionamento del carrello ascensore congiungente il piano della galleria ferroviaria Firenze-Bologna alla stazione detta delle « Precedenze » con la località esterna di Ca' di Landino, in modo da evitare, sia ai ferrovieri che devono prestare servizio che agli operai che da quella località dell'Appennino vanno e vengono da Prato, di dover scendere e risalire 1.800 gradini due volte al giorno (135).

BUSONI

Al Ministro della difesa, per conoscere se intenda proporre di estendere agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, richiamati o trattenuti durante l'ultima guerra, il riconoscimento — agli effetti della pensione — del periodo prestato non in zona di operazioni, beneficio, questo, già riconosciuto, per le stesse circostanze, ai dipendenti delle amministrazioni statali, parastatali, locali e, recentemente, per quelli della previdenza sociale (136).

GIRAUDO

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 30 luglio 1958.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 30 luglio alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I. Svolgimento delle interpellanze:

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che due sue interrogazioni, presentate nella precedente legislatura rispettivamente in data 7 marzo e 11 marzo 1958, relative al Commissario straordinario del comune di Petilia Policastro (Catanzaro) non hanno avuto risposta, chie-

de di interpellare il Ministro dell'interno per sapere:

1) i motivi per i quali, nonostante sia scaduto il termine massimo previsto dalla legge per la gestione commissariale, non sono state ancora indette le elezioni.

Infatti il Consiglio comunale di Petilia Policastro è stato sciolto il 2 settembre 1957; nella stessa data è stato nominato il Commissario straordinario, nomina che è stata prorogata con decreto 2 dicembre 1957;

2) se non ritiene, pertanto, per rientrare nella legalità, fissare al più presto la data per le elezioni tanto più indispensabile in quanto:

a) il Commissario straordinario signor Mauro trovasi in lite col Comune avendo interposto ricorso avanti le competenti Commissioni tributarie giurisdizionali per l'accertamento del reddito ai fini dell'imposta di famiglia;

b) il trascorso penale del Mauro avrebbe dovuto, per lo meno, sconsigliare la nomina dello stesso a Commissario straodinario del Comune;

c) sono in corso contro l'attuale Commissario nuovi procedimenti penali;

d) il Mauro, durante il periodo elettorale, ha dimostrato la peggiore faziosità abbandonandosi alle più odiose discriminazioni nell'esercizio del suo ufficio;

c) il corpo elettorale negando la maggioranza alla Democrazia Cristiana ha condannato chiaramente anche l'attività del Commissario (1).

LUSSU. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia deciso a dare alla situazione creatasi nella « Carbosarda » una soluzione e quale. Lo interpella per conoscere se le maestranze e gli impiegati delle miniere del Sulcis e la stessa città di Carbonia possano continuare a vivere alla giornata, con gli impegni aziendali violati ad ogni trimestre, con progetti e piani ufficialmente annunciati e non attuati, sotto l'incubo dello smantellamento dell'azienda e la morte della città. Contrariamente a tutte le assicurazioni precedentemente date, i licenziamenti continuano, senza una giustificazione dimostrata, e se ne annunzia l'ultimo per questi giorni di 1.600 operai. Macchinari solo da qualche anno acquistati all'estero per cifre di miliardi, e i cui impianti sono costati centinaia di milioni, vengono ora demoliti e venduti come ferraglie, mentre l'azienda continua a parlare di valorizzazione certa; e tecnici di indiscusso valore certificano delle grandi possibilità del bacino del Sulcis nell'interesse dell'economia regionale e nazionale (20).

GATTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per assicurare ai motopescherecci italiani, mediante regolari accordi internazionali, la possibilità di esercitare la pesca nei banchi del canale di Sicilia, senza il permanente pericolo della cattura e della confisca dei natanti da parte delle Autorità tunisine.

L'interpellante si riferisce in particolare alla cattura dei quattro motopescherecci siciliani verificatasi negli ultimi mesi ed all'episodio particolarmente grave evvenuto nei giorni dal 31 maggio al 13 giugno 1958 in acque territoriali italiane a breve distanza dall'isola di Pantelleria.

L'interpellante si richiama infine all'assurda situazione derivante dalla decisione unilaterale del governo tunisino del 1951, che ha dichiarato acque territoliali quelle aventi fondali non superiori a 50 metri, anche se più vicine alle isole italiane che alla costa tunisina.

Dato il grave pregiudizio che dalla situazione sopraesposta deriva a tutto un settore dell'economia nazionale, l'interpellanza ha carattere di urgenza (7).

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,40*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari